

Registrazione Tribunale
di Firenze n. 3790
del 29/12/1988

Direttore Responsabile:
Enrico Ciabatti

Impresa Toscana



www.tos.camcom.it

Impresa Toscana - Periodico di informazione sulla dinamica regionale delle imprese edito da Unioncamere Toscana

Redazione: Unioncamere Toscana, Via Lorenzo il Magnifico 24 - Firenze - 055 4688.1 - www.tos.camcom.it

Gli studi e le rilevazioni economiche curate dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana



**Dicembre
2014**

Indice

1 – High Tech in Toscana

2 – L'economia toscana alla ripresa
autunnale

3 – L'economia toscana a due velocità

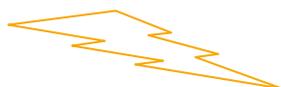
4 – Il Credito nel 2° trimestre

5 – Movimprese nel 3° trimestre

6 – L'occupazione nel medio periodo

7 – L'imprenditoria Femminile

8 – L'artigianato nel 1° semestre



Report (punto 1.)

Report (punto 4.)

Report (punto 5.)

Report (punto 7.)

Report (punto 8.)

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3790

del 29 / 12 / 1988

Direttore Responsabile

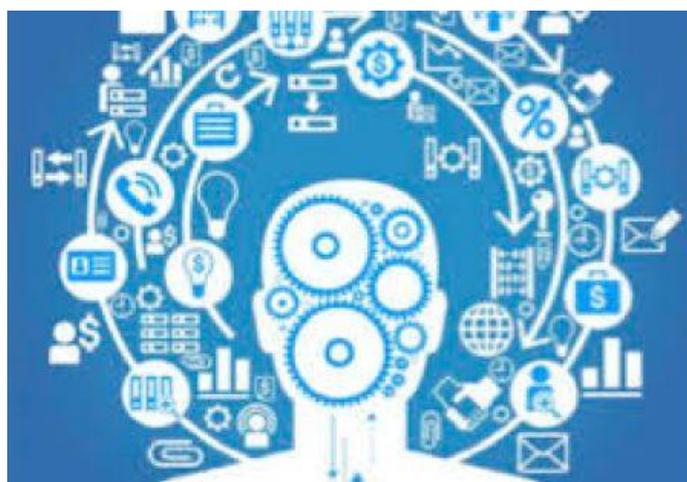
Dott. Enrico Ciabatti

Sintesi dei principali risultati

(1)

Le piccole aziende high-tech dei servizi sono in crescita nei segmenti di nicchia del mercato nazionale; le grandi puntano invece sull'export per una ripresa nel 2014

Positivi fatturato e occupazione high-tech nel 2013, accelerano gli investimenti in R&S e le assunzioni di addetti specializzati, in vista dell'accelerazione attesa per l'anno in corso



Sono ancora le produzioni a carattere innovativo e le politiche di marketing mirate alla diversificazione dei mercati di sbocco che stanno permettendo alle imprese ad alta tecnologia della Toscana di continuare a crescere (nel 2013 fatturato +0,7%, occupazione +1,4%).

Un buon andamento del fatturato caratterizza le imprese operanti in filiere a prevalenza di servizi (+2,6%), mentre il dato rimane negativo nel settore manifatturiero (-0,6%), su cui pesano gli andamenti della meccanica. In crescita l'occupazione complessiva, ancora una volta trainata dai servizi ad alta tecnologia (+2,6%, +1,0% il manifatturiero high-tech).

Le previsioni per il 2014 si mostrano migliori, per tutti i settori e le tipologie di impresa, rispetto al dato segnalato nel consuntivo del 2013. Buone aspettative di crescita del fatturato per il 2014 si osservano nelle filiere Life Sciences (+4,9%), ICT (+4,1%) e meccanica avanzata (+1,9%), un miglioramento decisivo si prevede per elettronica (+3,0%), servizi per l'innovazione (+2,6%), energia e ambiente (+1,1%). Tali aspettative, legate all'andamento della domanda internazionale, riguardano soprattutto medie e grandi imprese (+3,2%), ed in parte anche le piccole (+2,5%) e micro-dimensioni (+0,4%).

L'aumento generalizzato della fiducia nelle prospettive di mercato ha inoltre determinato, già nel 2013, una intensificazione degli investimenti in Ricerca e Sviluppo (+2,2% l'andamento

della spesa, positivo per tutti i settori e le tipologie di impresa): mediamente ogni impresa investe in R&S il 22% del proprio fatturato ed impiega il 39% del personale complessivo. In crescita a ritmi superiori rispetto a quelli dell'occupazione complessiva anche le assunzioni di addetti high-skilled (+2,1%); nel 2013 il 47% degli addetti delle imprese high-tech sono ingegneri.

Questo il quadro che emerge dall'Osservatorio di Unioncamere Toscana-Scuola Superiore Sant'Anna, che in cinque anni ha censito 1.560 localizzazioni high-tech sul territorio regionale; un universo in decisa crescita (+6,3%) rispetto a quello risultante dalla precedente rilevazione (inizio 2013), grazie ad un saldo positivo tra uscite (-64 unità) e nuovi ingressi nella popolazione di riferimento (+157).

Oltre un terzo delle unità locali è concentrato nel territorio di Firenze (34,4%), seguita da Pisa (18,0%) e Siena (7,8%). Lucca ed Arezzo pesano per oltre il 7% sul totale regionale, in ragione di una discreta evoluzione nella numerosità dell'imprenditoria high-tech a livello locale.

Da sottolineare come la presenza di università e centri di ricerca pubblica abbia reso alcuni territori fortemente specializzati nelle filiere scientifiche e tecnologiche correlate (Pisa nell'ICT; Siena nel Life Sciences), mentre nei territori in cui il fenomeno è di più recente sviluppo (spesso grazie alla presenza di grandi imprese) si ha una maggiore varietà settoriale (ad esempio, ICT, meccanica ed elettronica ad Arezzo/Lucca).

Sotto il profilo occupazionale l'alta tecnologia conta ormai oltre 45.000 addetti sul territorio regionale, con un ruolo determinante rivestito dalle medie imprese high-tech, diffuse sia in ambito manifatturiero (elettronica industriale) che dei servizi (ICT), e particolarmente presenti nei territori di Firenze, Lucca, Pisa e Arezzo.

Il fatturato complessivo del 2013, stimato dall'Osservatorio, si aggira sui 17 miliardi di Euro (fatturato prodotto dalle imprese con sede legale ed operativa in Toscana). Per oltre due terzi è realizzato da grandi realtà manifatturiere (meccanica, life sciences, elettronica e chimica), ma il contributo della media dimensione si fa sempre più rilevante (22,7% del fatturato complessivo), grazie alla non trascurabile presenza di medie realtà dell'ICT.

Il miglioramento generalizzato del clima di fiducia appare evidente in riferimento anche alle previsioni di investimento per il periodo 2014-2016, dal momento che oltre il 70% delle imprese dichiara di aver programmato investimenti per il prossimo triennio mentre, rispetto a quanto osservato nelle indagini precedenti, la quota di imprese che non prevedono investimenti è in sensibile riduzione, con una tendenza a riportarsi sui livelli del 2011.

In questo ambito sono alcune filiere ad elevata intensità di scala, tra cui elettronica e Life Sciences (in particolare, farmaceutica), quelle in cui la propensione ad investire appare più pronunciata (oltre 3 imprese su 4 prevede investimenti per il periodo 2014-2016).

Beni materiali (27% delle imprese con investimenti) e beni immateriali (21%, in prevalenza diritti di proprietà intellettuale) assumono una uguale rilevanza in termini di tipologia di investimenti in programma: nel prossimo triennio, oltre il 50% delle imprese high-tech investirà in Ricerca di base, e ben il 20% lo farà in collaborazione con partner esterni.

(2)

L'economia toscana alla ripresa autunnale: la fiducia delle imprese è in recupero, ma l'attività stenta ancora a ripartire

Gli ultimi indicatori evidenziano un graduale miglioramento del quadro economico, ma confermano come un effettivo punto di svolta del ciclo economico tardi a materializzarsi



L'economia toscana alla ripresa autunnale

Malgrado un generalizzato miglioramento degli ultimi indicatori disponibili, gli andamenti registrati evidenziano come anche per l'economia toscana persista nel complesso una fase di stallo, a fronte di uno scenario ancora dominato da una forte dose di incertezza circa l'evoluzione attesa nei prossimi mesi.

Diminuiscono le cessazioni d'impresa (-19,5% nel secondo trimestre) e le procedure concorsuali, ma si riducono parallelamente anche le iscrizioni di nuove imprese (-10,1%); segno che al rallentamento della fase recessiva non ha per ora fatto seguito un miglioramento delle prospettive economiche in grado di stimolare l'avvio di nuove attività. Anche le prospettive occupazionali restano di segno negativo (per il 2014 il saldo previsto fra "ingressi" ed "uscite" è pari a -11.520 unità), sebbene si registrino segnali di attenuazione della flessione registrata nel 2013. Le stesse aspettative degli imprenditori, con particolare riferimento a quelli del commercio, restano nel complesso su valori negativi (a metà 2014 i "pessimisti" prevalgono sugli "ottimisti" per otto punti percentuali), pur evidenziando sintomi di progressivo miglioramento nel corso degli ultimi dodici mesi; la debolezza del mercato interno continua del resto a tradursi in una flessione delle vendite (-2,9% i primi tre mesi dell'anno), ed in una stagnazione dei prezzi al consumo (la cui dinamica è ormai prossima a "quota zero"). Continuano infine a contrarsi anche i prestiti a famiglie (-0,5%) e imprese (-1,7%), per il combinato disposto di una domanda che resta debole e di restrizioni sul fronte dell'offerta che, malgrado una graduale attenuazione, permane improntata ad un atteggiamento di cautela. Le sofferenze restano d'altra parte su livelli storicamente elevati, con un tasso di decadimento (rapporto fra il flusso di nuove sofferenze e consistenza dei prestiti) che - nel caso delle imprese - si attesta al 4,9% (era inferiore al 2% nel 2008)

Queste le principali indicazioni contenute negli ultimi quattro report curati dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana, relativi alla nati-mortalità delle imprese, alle prospettive occupazionali, all'andamento delle vendite al dettaglio e del credito.

LA DEMOGRAFIA IMPRENDITORIALE [\[scarica report\]](#)

Le imprese registrate agli archivi delle Camere di Commercio tornano a crescere (+0,4% il dato annualizzato a giugno 2014, dopo la "crescita zero" registrato nella seconda parte del 2013): a ciò contribuisce tuttavia esclusivamente una riduzione del numero di imprese cessate (-19,5%

fra aprile e giugno), che insieme ad una riduzione del numero di imprese entrate in scioglimento o liquidazione (-13,3%) e del numero di fallimenti (-2,5%) sembra dunque confermare come - nel corso degli ultimi mesi - la fase più acuta della recessione abbia effettivamente cominciato ad allentare la presa. Parallelamente è tuttavia diminuito anche il numero delle iscrizioni (-10,1%), con un tasso di natalità sceso ai minimi dell'ultimo decennio; la mancata ripartenza delle iscrizioni è un sintomo di come non si sia ancora ristabilito un clima di fiducia sulle prospettive di ripresa dell'economia in grado di stimolare gli investimenti legati ai processi di creazione d'impresa.

A livello settoriale crescono soltanto le imprese dei servizi (3.531 imprese in più nell'ultimo anno, per una crescita dell'1,5%), cui contribuiscono soprattutto il commercio (+1.111 e variazione del +1,1%), il turismo (ricettività e ristorazione +937 unità, per un incremento del 2,9%) ed i servizi di supporto alle imprese (+643 unità e variazione del +6,4%). Diminuiscono invece le imprese del settore agricolo (773 unità in meno, variazione del -1,8%) e dell'edilizia (-959 imprese e -1,5%), mentre più contenuto è il calo del manifatturiero (-0,2% per un saldo negativo fra ingressi e uscite pari a 91 aziende). Sotto il profilo delle tipologie d'impresa, inoltre, soffre soprattutto l'artigianato (-1.395 imprese per una riduzione dell'1,2%).

IL MERCATO DEL LAVORO [\[scarica report\]](#)

Per quanto riguarda la domanda di lavoro espressa dalle imprese, la persistente debolezza del mercato interno ed il rallentamento dell'economia internazionale disegnano uno scenario di stagnazione che non favorisce un recupero dei livelli occupazionali, la cui variazione attesa (saldo fra ingressi e uscite) è di segno negativo anche per l'anno in corso (-11.520 unità la previsione delle imprese toscane per l'intero 2014), sebbene in attenuazione rispetto a quanto registrato nel 2013 (-17.300). Il saldo registrato è il risultato della differenza tra le quasi 50.100 "entrate" e le 61.600 "uscite" di lavoratori previste dalle imprese. La riduzione attesa è dovuta prevalentemente ai contratti di lavoro dipendente (sia "stabili" che a termine), che presentano un saldo pari a -12.460 unità (-1,7% rispetto al 2013); viceversa, i contratti atipici attivati dovrebbero, nell'insieme, superare di 950 unità quelli in scadenza.

A livello settoriale, la perdita di "posti di lavoro" alle dipendenze è più sensibile nelle costruzioni (-5,1% per un saldo negativo di 2.710 unità), interessando comunque anche l'industria in senso stretto (-1,3% per -3.210 unità) ed i servizi (-1,5% e 6.450 unità lavorative in meno). Tra i servizi incidono soprattutto i saldi negativi del commercio (-2.310 e -1,8%) e del turismo-ristorazione (-1.370 e -2,1%); nell'industria le situazioni di più acuta difficoltà vengono invece segnalate dai comparti del legno-mobilità (-3,6% per un saldo pari a -470 dipendenti), dell'estrattivo e della lavorazione dei minerali non metalliferi (-3,3% e -440 unità), ovvero dalle produzioni più direttamente legate alla crisi dell'edilizia.

IL COMMERCIO AL DETTAGLIO [\[scarica report\]](#)

Per quanto riguarda il clima di fiducia degli imprenditori, del resto, prospettive ancora incerte sono espresse dalle imprese del commercio al dettaglio, le cui previsioni di vendita continuano a far registrare una prevalenza di orientamenti negativi, nonostante nel corso degli ultimi dodici mesi vi sia stato un progressivo miglioramento dell'indicatore (a metà 2014 i "pessimisti" prevalgono sugli "ottimisti" per 8 punti percentuali, dopo aver toccato un massimo di 19 punti all'inizio del 2013).

D'altra parte, il mercato interno continua ad arrancare, ed il consuntivo dei primi mesi dell'anno fa registrare una riduzione delle vendite al dettaglio ancora sensibile (-2,9%), seppure dimezzata rispetto alla media del biennio 2012-2013 (-5,8%). Arretrano tutte le principali categorie distributive, con un ritmo più elevato per gli esercizi specializzati (-4,2% per i non alimentari, -3,4% per gli alimentari) rispetto ai de-specializzati (-1,6% per ipermercati, supermercati e grandi magazzini).

Da sottolineare inoltre come gli acquisti delle famiglie tardino a ripartire nonostante il tasso di inflazione sia in regione ai minimi storici (prezzi al consumo +0,4% nei primi tre mesi dell'anno). L'andamento piatto dei prezzi è il sintomo del "vuoto" di domanda che tuttora caratterizza il mercato nazionale, e l'innesco di un eventuale processo di deflazione uno dei principali rischi che si profilano all'orizzonte sulla via della ripresa.

IL CREDITO [\[scarica report\]](#)

L'incertezza della situazione economica continua ad influenzare negativamente imprese e famiglie nella loro decisione di rivolgersi al sistema creditizio; su tale atteggiamento incidono inoltre restrizioni sull'offerta di credito che, malgrado una graduale attenuazione, restano improntate ad un atteggiamento di cautela, risentendo della percezione del rischio di credito legato soprattutto alle imprese di minori dimensioni. In Toscana, come nel resto del Paese, i prestiti a imprese e famiglie sono dunque ancora in calo (rispettivamente -1,9% e -0,5% nel 1° trimestre dell'anno): per le aziende la contrazione dei flussi di credito prosegue da due anni, con una accentuazione nel caso delle piccole imprese e delle imprese artigiane, per le quali il calo è più profondo (rispettivamente -2,6% e -2,4% l'ultimo dato disponibile) e più prolungato nel tempo (la serie di variazioni negative era iniziata già a fine 2011).

A livello settoriale, ad essere più colpite sono le imprese dell'edilizia (-2,7%) e dei servizi (-2,2%); più contenuto il calo per il comparto manifatturiero (-0,9%), dopo aver tuttavia visto scendere i prestiti di quasi il 6% all'inizio del 2013. Il tasso di decadimento (calcolato come rapporto fra il flusso di nuove sofferenze e la consistenza dei prestiti in essere all'inizio del periodo) rimane d'altra parte su livelli storicamente elevati, tanto nel caso delle famiglie (1,2% rispetto allo 0,7% di inizio 2008) che delle imprese (4,9% rispetto all'1,3%), con una punta del 10,3% per il settore delle costruzioni.

(3)

Economia toscana ancora a due velocità: l'export tiene il passo, ancora in affanno il mercato interno

Gli ultimi dati sotto la lente: non si spegne il motore dell'export (+7,1%), mentre per artigianato e servizi si profila un anno ancora negativo



Il "doppio binario" su cui l'economia toscana si muove da circa quattro anni - da un lato le imprese agganciate alla crescita della domanda internazionale, dall'altro quelle maggiormente dipendenti da una domanda interna che resta estremamente debole - continua a rappresentare una delle principali chiavi di lettura delle tendenze in atto.

L'export, anche nel secondo trimestre dell'anno, manifesta infatti una crescita robusta (+7,1% al netto dei metalli preziosi), con dinamiche sostenute sia verso i paesi extra-europei (+9,1%) sia all'interno dell'Area Euro (+6,1%). La Toscana mette a segno nel trimestre la migliore performance fra le principali regioni esportatrici, grazie soprattutto a macchinari (+33,6%), nautica (+26,6%) e sistema moda (+9,0%). Il traino della domanda internazionale è tuttavia insufficiente per far ripartire l'intero sistema economico-produttivo, dal momento che l'export costituisce circa il 20% della domanda complessiva che incide per circa il 30% sul pil regionale. Le prospettive per l'anno in corso continuano infatti ad essere sfavorevoli per molte realtà imprenditoriali operanti sul mercato locale. Malgrado su tale fronte si registri qualche miglioramento - nei servizi le imprese che chiuderanno il 2014 con una crescita del fatturato sono il 19% (erano il 5% lo scorso anno), nell'artigianato il 10% (erano l'8% nel 2013 ed il 5% due anni fa) - resta tuttavia ancora prevalente la quota di imprese che accusano un nuovo arretramento del proprio volume d'affari (25% nei servizi, 34% nell'artigianato): in termini aggregati, tanto per l'artigianato che per le imprese del terziario il

2014 è dunque destinato a far segnare un nuovo segno meno. La persistente debolezza dell'attività economica è segnalata anche dalla flessione dell'import dei prodotti che entrano nei cicli produttivi delle imprese (beni intermedi -4,3%), mentre in prospettiva futura un dato maggiormente incoraggiante proviene dalla crescita dell'import di macchinari (+5,5%), indice di una ripartenza dei programmi di investimento.

Queste le principali indicazioni contenute negli ultimi tre report curati dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana, relativi ad export, artigianato e servizi.

LE ESPORTAZIONI

La Toscana mette a segno, tra aprile e giugno 2014, una nuova crescita dell'export (+7,1% al netto dei metalli preziosi), facendo registrare il miglior andamento tra le principali regioni esportatrici (Veneto +3,6%; Emilia Romagna +3,3%; Piemonte +3,0%; Lombardia -0,1%). La favorevole performance registrata sul fronte estero è trainata in primo luogo da un'accelerazione dei paesi extra-europei (+9,1%), cui hanno contribuito soprattutto l'America Settentrionale (+28,9% con gli Stati Uniti al +28,2%), l'Asia Centrale ed Orientale (+22,9% con un export verso la Corea del Sud più che raddoppiato nel corso dell'ultimo anno) e l'Oceania (+68,2%). In buona crescita, tuttavia, anche l'export verso il continente europeo (+5,3%), grazie soprattutto ai mercati dell'Area Euro (+6,1%), dove tengono sia il mercato tedesco (+3,4%) che quello francese (+1,1%). Restano particolarmente dinamici, tra i paesi al di fuori dell'area valutaria, Polonia (+23,4%), Regno Unito (+4,3%) e Svizzera (+3,0%), mentre flettono sia Russia (-3,4%) che Turchia (-9,3%).

A livello settoriale, le esportazioni toscane sono invece sostenute dalla vendita di macchinari (+33,6%), di mezzi di trasporto (+13,0% grazie in particolare al +26,6% della nautica) e di beni di consumo non durevoli (+6,9%), dove sono ricomprese tutte le produzioni del sistema moda: abbigliamento (+12,4%), calzature (+11,2%), concia e pelletteria (+9,6%), prodotti tessili (+3,6%). Prosegue inoltre, su ritmi più moderati, la ripresa delle vendite di prodotti intermedi (+2,5%), mentre difficoltà si registrano per la componente dei beni di consumo durevole (-8,5%), determinata principalmente della flessione della gioielleria/oreficeria (-10,9%) a seguito della crescente incertezza generata dalla situazione geo-politica del Medio Oriente.

L'ARTIGIANATO

Le circa 110mila imprese artigiane registrate agli archivi delle Camere di Commercio rappresentano oltre un quarto (26,7%) del sistema imprenditoriale regionale, ed operano prevalentemente nell'edilizia (40%) e nel settore manifatturiero (29%). Si tratta di imprese che, anche a causa delle ridotte dimensioni, operano in larga parte su mercati "di prossimità" (l'87% del fatturato è realizzato all'interno dei confini regionali), e che solo nel caso dell'artigianato manifatturiero presenta una certa propensione internazionale (l'11% del volume d'affari è in questo caso realizzato all'estero).

Sulla base delle indicazioni degli imprenditori, la quota di aziende che chiuderà il 2014 con una crescita del proprio fatturato è destinata ad aumentare, portandosi al 10% (era al 5% nel 2012 ed all'8% nel 2013), rimanendo tuttavia ampiamente al di sotto quella delle imprese che chiuderanno l'anno con una diminuzione del proprio volume d'affari (34%). Le maggiori difficoltà continuano ad interessare le imprese dell'edilizia (saldo fra aumenti e diminuzioni pari a -40 punti percentuali, contro una media di -26%), ma valori negativi si registrano anche per le imprese artigiane manifatturiere (-18%) e per quelle del terziario (-15%).

Il fatturato dell'artigianato, in termini aggregati, è destinato dunque a diminuire anche nell'anno in corso, sulla scia di quanto già registrato nel 2013 (la variazione del fatturato era stata del -7,4%) e - più in generale - da oltre un decennio a questa parte, sommando difficoltà congiunturali a problemi di natura strutturale. Nel 2014, la persistente situazione di criticità è inoltre destinata a trasmettersi nuovamente anche sui livelli occupazionali (solo il 2% delle imprese artigiane esprimono aspettative di aumento degli organici nell'anno in corso, contro il 10% di aziende che diminuiranno i propri addetti), così come sulla stessa tenuta del tessuto imprenditoriale artigiano: nell'ultimo anno disponibile (fra luglio 2013 e giugno 2014), le imprese artigiane sono diminuite di 1.395 unità (concentrate principalmente nell'edilizia e nei trasporti), una media di quasi 4 imprese in meno al giorno.

I SERVIZI

L'indagine relativa ai servizi (tutti i settori del terziario, ad eccezione di commercio e turismo) riguarda un universo che in Toscana comprende oltre 88 mila aziende iscritte al Registro delle Imprese (il 21,4% del totale regionale) caratterizzate da una marcata frammentazione e da una clientela prevalentemente locale: le imprese di servizi realizzano circa il 60% del proprio fatturato nella provincia di localizzazione, ed oltre l'80% all'interno del territorio regionale. Si tratta di imprese operanti principalmente nel comparto dei servizi sociali e alla persona (32% in termini di addetti) e dei servizi avanzati alle imprese (30%), seguiti da trasporti e logistica (12%), immobiliare (10%), servizi operativi alle imprese (9%), informatica e telecomunicazioni (5%), servizi dei media, culturali e creativi (2%).

Le aspettative sull'andamento dell'attività economica relative al 2014 rivelano un maggior numero di imprese con fatturato in aumento (il 19,2% invece del 5,1%) ed una decisa contrazione di quelle con fatturato in diminuzione (dal 44,8% del 2013 al 25,5% del 2014). Malgrado ciò, le imprese che prevedono una riduzione delle vendite rimangono dunque numericamente prevalenti (saldo pari a -6%), con punte negative più elevate nei trasporti, nei servizi operativi alle imprese, nei servizi sociali/alla persona e nelle attività immobiliari, maggiormente contenute per i servizi avanzati alle imprese, ed un sostanziale equilibrio per informatica e servizi culturali.

Per il 2014 si profila dunque un nuovo, più moderato calo del fatturato, con perdite che vanno tuttavia ad accumularsi ad un andamento 2013 in cui la crisi dei servizi - pur essendosi allentata - aveva comunque segnato una contrazione del volume d'affari pari al 5,3% con segni meno davanti a tutti gli andamenti settoriali (dal -9,8% delle attività immobiliari, al -2,7% di informatica e TLC). La riduzione dei livelli occupazionali registrata nel 2012 (-1,5%) e nel 2013 (-3,7%) sembra invece destinata ad arrestarsi: le aspettative degli imprenditori per il 2014 fanno infatti registrare un saldo leggermente positivo (ad eccezione dei trasporti), con il 6,3% delle imprese che prevede un aumento nel numero di addetti ed il 5,0% una riduzione. Analogamente, anche l'orientamento della spesa per investimenti evidenzia un saldo positivo delle aspettative per il 2014, in particolare per trasporti, informatica, servizi avanzati. Cresce tuttavia l'area della stabilità che denota un incremento dell'incertezza a fronte delle gravi perdite dello scorso anno (-58 milioni la contrazione della spesa per investimenti stimata nel 2013).

(4)

Ancora in diminuzione il credito al sistema economico toscano

Il lieve miglioramento delle politiche creditizie si è tradotto, per le imprese, soprattutto in un'attenuazione della flessione dei prestiti erogati dal sistema bancario



Anche se i depositi detenuti dalle famiglie e dalle imprese toscane presso le banche continuano a crescere anche nel secondo trimestre 2014 (+3,4%), in Toscana il credito bancario alla clientela residente mostra ancora un rallentamento (-2,3%) a causa dell'andamento negativo del ciclo economico e della debolezza degli investimenti. I prestiti alle imprese diminuiscono (-1,0%), seppur ad un ritmo minore rispetto al trimestre precedente, mentre la contrazione dei prestiti alle famiglie procede ad un ritmo leggermente inferiore (-

0,6%). In Toscana, come in tutta Italia, la situazione più preoccupante continua ad essere quella delle imprese di minori dimensioni (-2,0%), per quanto l'intensità delle diminuzioni stia mostrando un rallentamento e si assista ad una progressiva convergenza di andamenti fra le diverse tipologie di imprese considerate.

Nelle imprese, a livello settoriale, la contrazione del credito ha riguardato in particolar modo - anche nel secondo trimestre 2014 - le imprese appartenenti al settore delle costruzioni (-1,7%), e dei servizi (-2,5%). La flessione, per entrambi i settori, è comunque in attenuazione rispetto ai trimestri precedenti. Più contenuto, invece, il calo per il comparto manifatturiero (-0,9%).

Il livello dei tassi di interesse sui prestiti a breve termine concessi dalle banche condiziona il sistema economico nel ricorso al credito. La Toscana, rispetto alla media nazionale, presenta un maggior livello di rischio del settore produttivo, e questo comporta un livello molto elevato nel costo del credito a breve termine per le imprese. Dal punto di vista dimensionale, particolarmente sofferenti sono le piccole imprese (9,5%); per quanto riguarda i settori, costi molto alti del denaro vengono inoltre raggiunti nel comparto delle costruzioni (9,1%), con valori molto al di sopra del dato nazionale. Seppur partendo da livelli - come detto - molto alti, nel secondo trimestre dell'anno in corso sembra comunque essersi arrestata la crescita del costo del denaro osservata nei mesi precedenti.

Il tasso di decadimento, calcolato come rapporto fra il flusso di nuove sofferenze e la consistenza dei prestiti in essere all'inizio del periodo, ha raggiunto preoccupanti livelli nel corso degli ultimi trimestri (4,7% nel caso delle imprese), pari a circa quattro volte quelli osservati nel periodo precedente l'insorgere della crisi. Le difficoltà di rimborso dei crediti e la conseguente consistenza delle sofferenze ha interessato in particolar modo il settore produttivo. Il peggioramento è stato diffuso, tuttavia le condizioni maggiormente critiche si sono riscontrate nel settore edile (dove da circa un anno si è attestato attorno al picco del 10%) e nel manifatturiero, soprattutto a causa della crisi della metallurgia. Nel secondo trimestre dell'anno in corso, il livello del tasso per il settore manifatturiero ha comunque continuato a scendere rispetto al picco raggiunto lo scorso anno (8,9% nella prima metà del 2013), attestandosi ora al 4,4%. In leggera diminuzione anche il tasso di decadimento nel settore delle costruzioni, pur rimanendo su valori molto elevati (9,3%).

(5)

Movimprese Toscana - III trimestre 2014

*Imprese: tra luglio e settembre meno chiusure ma natalità al minimo
Impennata dei fallimenti: 191 in tre mesi*



Sono al minimo storico le iscrizioni di nuove imprese ai registri delle Camere di Commercio della Toscana: 5.158 nel terzo trimestre del 2014, il volume più basso dal 2010 (-5,4% rispetto al III trimestre 2013), in calo anche le aperture di nuove unità locali (2.168, -1,9%); mentre le imprese chiuse, nel periodo estivo, sono state 4.011, cui vanno ad aggiungersi 1.873 chiusure di unità locali.

Per quanto riguarda la **nascita di nuove imprese** - da luglio a settembre 2014 - l'andamento regionale è stato peggiore rispetto alla media nazionale (-2,3%), mentre il fenomeno delle chiusure risulta in forte attenuazione in tutto il Paese (-11,6% le cessazioni in Toscana e -11,9% in Italia).

All'attenuazione del fenomeno delle chiusure aziendali si affianca un altro dato da leggere «in positivo», il calo del numero d'imprese in fase di difficoltà: 1.141 le aziende toscane entrate in scioglimento e liquidazione nel trimestre estivo (-16,7% rispetto allo stesso periodo del 2013) e 40 aziende che hanno aperto concordati fallimentari o preventivi e accordi di ristrutturazione debiti (-18,4%). Allarmante, invece, l'impennata del numero di fallimenti: 191 in tre mesi, il 38,4% in più rispetto all'estate del 2013.

Sono 412.892 le imprese registrate al 30 settembre presso le Camere di Commercio della Toscana.

In dodici mesi (dal 1 ottobre 2013 al 30 settembre 2014) sono nate, dentro i confini regionali, 26.070 nuove imprese e ne sono cessate 24.139, per un saldo anagrafico positivo di 1.931 unità (+0,5%). Il tessuto imprenditoriale toscano si espande grazie al fatto che le iscrizioni di nuove imprese superano il numero di cessazioni; tuttavia il tasso di natalità sceso al 6,3%, rappresenta il minimo storico degli ultimi 15 anni.

Artigianato: le imprese continuano a diminuire

A rallentare lo sviluppo dell'imprenditoria toscana, e più in generale italiana, è il perdurare della crisi del sistema artigiano, che dal 2009 registra più chiusure che aperture aziendali. Negli ultimi dodici mesi in Toscana hanno chiuso i battenti 9.700 imprese artigiane e ne sono nate appena 8.400. Il bilancio demografico dell'artigianato toscano è pertanto negativo: -1.268 aziende rispetto a fine settembre del 2013. Le imprese artigiane, che in Toscana costituiscono il 26,6% delle imprese e in massima parte sono ditte individuali, sono scese a quota 109.798. Il tasso di mortalità delle aziende artigiane rallenta (8,7% contro il 10,1% di settembre 2013), ma a fronte di una natalità ridotta al minimo. Diversamente, le imprese non artigiane aumentano (+1,1% pari a +3.200 unità) perché, pur avendo un tasso di natalità ancora più basso delle artigiane, registrano una mortalità più limitata.

Imprese giovanili in calo, in corsa le aziende straniere

Le imprese giovanili (38.536), sono il 9,3% del tessuto imprenditoriale regionale, ma continuano a diminuire (-3,4% rispetto a settembre 2013). Il calo è concentrato fra le ditte individuali (-1.000 aziende) e le società di persone (-370). Altro discorso invece per le imprese straniere (49.327), che rappresentano il 12% del totale regionale ed aumentano del 4,9% (+2.366 aziende): gli incrementi sono diffusi a tutte le tipologie giuridiche, ma riguardano soprattutto le ditte individuali che superano quota 41 mila e rappresentano l'84% delle imprese straniere presenti in Toscana.

In Toscana sempre più alberghi, ristoranti e negozi

Il settore turistico (alberghi e ristoranti) della Toscana continua la fase espansiva che negli ultimi 5 anni ha determinato oltre 3mila imprese in più. A fine settembre 2014 arriva a contare 33.187 unità (+2,7% e +888 imprese rispetto a settembre 2013), così come il commercio (+1,0%, +1.060) che raggiunge quota 101.171 unità e rappresenta un quarto del sistema imprenditoriale regionale.

Contribuiscono in maniera rilevante al bilancio positivo anche le attività di noleggio e supporto alle imprese e i servizi alla persona che insieme determinano mille aziende in più.

Edilizia e agricoltura continuano a perdere aziende, per l'agricoltura il calo di unità produttive (-1,4%, -577 in dodici mesi), divenuto ormai una costante, ha determinato la perdita di 3mila imprese dal 2010 ad oggi. L'emorragia di imprese nell'edilizia (-852 unità, -1,3% rispetto a settembre 2013) è legata alla grave crisi del mondo artigiano operante nella filiera (in Toscana il 70% delle imprese dell'edilizia è artigiana, per lo più attive nella installazione di impianti e nei lavori edili di completamento).

Il manifatturiero (-102) scende a quota 55.299 imprese, aumentano solo le imprese dei comparti pelli-calzature (+94), alimentari (+90 aziende) e mobili (+14).

(6)

La domanda di lavoro delle imprese toscane durante la crisi

Nel 2014 le imprese toscane hanno programmato 40 mila nuove assunzioni, 33 mila in meno rispetto al 2007 (-45%): penalizzati soprattutto i profili meno qualificati, cresce invece la quota riservata alle professioni ad elevata specializzazione



Nel periodo trascorso dal 2007, ultimo anno pre-crisi, la propensione ad assumere delle imprese toscane si è ridotta drasticamente, attestandosi nel 2014 su livelli pari a circa la metà rispetto a quelli iniziali nel periodo osservato. La contrazione "quantitativa" dei profili ricercati si è accompagnata ad una trasformazione "qualitativa" dei contratti attivati, con un dimezzamento della quota di assunzioni programmate con contratto a tempo indeterminato che ha determinato una crescente flessibilità in ingresso e precarizzazione dei rapporti di lavoro. La maggiore selettività della domanda di lavoro espressa dalle imprese toscane ha tuttavia penalizzato soprattutto i profili alla base della "piramide professionale", interessando in maniera più accentuata le professioni non qualificate, i lavoratori privi di titolo di studio e/o senza esperienza specifica nella posizione lavorativa ricercata.

Sono, questi, alcuni degli spunti di riflessione offerti dall'analisi realizzata dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana sulla base del Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro sui programmi di assunzione delle imprese private con almeno un dipendente. L'analisi interessa l'intero periodo della crisi che - da circa sei anni - sta interessando l'economia nazionale, evidenziando gli andamenti di medio periodo della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali espressi dalle aziende toscane.

Calano le assunzioni programmate, cresce la flessibilità in ingresso

Nonostante le imprese toscane abbiano programmato 40.090 nuove assunzioni nel 2014, una cifra leggermente più alta rispetto al 2013 (38.340), la previsione delle uscite (52.250 unità) comporta una variazione negativa dell'occupazione dipendente che - a fine anno - dovrebbe attestarsi al -1,7% rispetto allo scorso anno. Il livello delle assunzioni programmate si è inoltre quasi dimezzato rispetto ai livelli pre-crisi (-45% rispetto al 2007, per una variazione negativa pari a 33 mila unità in termini assoluti), calo quasi interamente riconducibile alla diminuzione delle assunzioni di personale non stagionale (-57% sempre rispetto al 2007).

La **forte contrazione della domanda di lavoro** si è inoltre accompagnata ad una crescente flessibilità in ingresso e precarizzazione dei rapporti di lavoro: se nel 2007 i contratti a tempo indeterminato pesavano - in Toscana - per il 35,8% sulle assunzioni programmate, nel 2014 lo stesso indicatore risulta essersi quasi dimezzato (18,6%). In termini settoriali, anche nel 2014 la quota di contratti a tempo indeterminato resta più elevata nell'industria (25,2%) rispetto a quanto non lo sia nei servizi (16,5%), confermando una caratterizzazione

connaturata anche al maggior ricorso che nel terziario si fa di contratti stagionali (servizi 46%, industria 18%), in particolar modo nel turismo (73%).

La selezione è più intensa per le figure professionali meno qualificate

Nel 2014, i programmi di assunzione delle imprese toscane - limitatamente ai profili non stagionali - sono rivolti prevalentemente (nel 30,1% dei casi) alle professioni qualificate del commercio e dei servizi e (nel 29,0% dei casi) agli operai specializzati, ai conduttori di impianti ed agli addetti a macchinari fissi e mobili. A seguire troviamo le professioni high-skilled (18,7% per le professioni ad elevata specializzazione e per quelle tecniche), le professioni non qualificate (11,4%) e, in ultimo, le professioni impiegate (10,8%). Rispetto alla situazione pre-crisi, la selezione effettuata dalle imprese nel corso degli ultimi anni è stata più intensa soprattutto per i profili che si collocano alla base della "piramide professionale": la quota delle assunzioni non stagionali riservata alle professioni non qualificate è infatti scesa dal 16,0% del 2007 all'11,4% del 2014, mentre quella delle professioni high-skill è cresciuta, nello stesso periodo, dal 15,3% al 18,7%.

La **crescita delle competenze** richieste dalle imprese si manifesta anche sotto il profilo dei titoli di studio: fra il 2007 e il 2014 è infatti aumentata la quota sia di laureati (dal 6,6% all'11,6%) che di diplomati (dal 37,0% al 43,5%), mentre è diminuita la quota di assunzioni non stagionali con qualifica professionale (dal 16,7% al 13,1%) e - soprattutto - di personale privo di formazione specifica (dal 39,6% al 31,8%). Le imprese cercano inoltre personale che abbia maturato competenze anche direttamente nel mondo del lavoro: la quota di assunzioni non stagionali per le quali è prevista una specifica esperienza lavorativa (professionale o nello stesso settore dell'azienda) è infatti passata dal 50,5% del 2007 al 59,1% del 2014.

Preoccupante è invece la battuta di arresto registrata, negli ultimi due anni, sul fronte della **formazione professionale** realizzata (internamente o esternamente) da parte delle imprese toscane, la cui quota è passata dal 33,6% del 2011 al 21,3% del 2013. Anche su tale fenomeno sembra aver influito negativamente il protrarsi di una crisi che, con la seconda fase recessiva, ha determinato crescenti criticità sul fronte della liquidità aziendale e delle risorse disponibili per sostenere gli investimenti finalizzati alla crescita delle risorse umane presenti in azienda.

(7)

Imprenditoria femminile in Toscana nel III trimestre 2014

Più iscrizioni che cessazioni. 16 nuove imprese femminili al giorno:

11 avviate da italiane e 5 da straniere.

Sono 500 le nuove imprese create da donne "giovani". Il maggior contributo proviene dai servizi, ma nel commercio il turnover è elevato



Positivo il contributo delle donne al sistema imprenditoriale toscano: da luglio a settembre si sono iscritte ai registri delle Camere di Commercio 1.507 imprese "rosa" (il 29% del totale iscrizioni del trimestre) mentre sono 1.179 quelle cessate nello stesso periodo: il saldo fra nuove iscrizioni e le cessazioni è quindi positivo e pari a +328 imprese.

Nell'estate appena trascorsa sono mediamente 16 le imprese femminili nate ogni giorno, di cui 11 capitanate da italiane, 4 da extra-comunitarie e 1 da donne provenienti dalla comunità europea. Nello stesso periodo hanno chiuso i battenti 13 imprese femminili al giorno (di cui 10 guidate da italiane e 2 da extracomunitarie).

La formula imprenditoriale preferita dalle donne per avviare la propria azienda risulta la ditta individuale (ne sono nate 1.165 in tre mesi, il 77%).

Questo, in sintesi, il ritratto del terzo trimestre 2014 del contributo delle donne al mondo dell'impresa, così come emerge dai dati dell'Osservatorio sull'Imprenditoria Femminile frutto della collaborazione tra l'Ufficio studi di Unioncamere Toscana e il Settore imprenditoria femminile e politiche di genere della Regione Toscana.

LA DINAMICA DEL TERZO TRIMESTRE: ALCUNI DETTAGLI

Alla crescita dell'imprenditoria femminile hanno contribuito, nel terzo trimestre, tutti i principali settori di attività, ad eccezione dell'agricoltura (-23 unità il saldo fra iscrizioni e cessazioni). Il maggior contributo, in termini assoluti, è pervenuto dai servizi, con un saldo positivo di 167 imprese che - in buona misura - si concentra nelle attività legate al turismo (ricettività e ristorazione +51) e negli "altri servizi" (+61), in particolare nei servizi sociali e alla persona.

Il maggior numero di iscrizioni interessa invece il commercio (448 nel III trimestre) e l'industria in senso stretto (221), che riportano tuttavia anche il maggior numero di cessazioni (commercio 439, industria 184). Nel caso del commercio, a causa dell'elevato turnover, il saldo fra ingressi ed uscite è dunque quasi nullo (+9).

Per quanto riguarda le forme giuridiche, un forte ricambio imprenditoriale interessa inoltre le imprese individuali: a fronte delle 1.165 iscrizioni di imprese a conduzione femminile si assiste infatti a 988 cessazioni, con un saldo che - per quanto positivo (+177) - è analogo a quello delle società di capitali (+179), le cui iscrizioni sono di gran lunga inferiori (244, ma con sole 65 cessazioni nel periodo in esame).

I SETTORI DI ATTIVITA' PIU' "ROSA"

Delle 93.400 aziende femminili con sede in Toscana, ben 61mila operano nel settore dei servizi: di queste, oltre 25mila sono attive nel commercio, e quasi 10mila nel turismo. Il settore dell'industria conta invece, in Toscana, quasi 12mila aziende femminili, di cui oltre la metà (circa 7mila) del sistema moda. Le imprese agricole guidate da donne sono infine 13mila, e quelle dell'edilizia poco più di 3mila.

Tutte le attività del terziario registrano alti tassi di femminilizzazione sotto il profilo imprenditoriale, soprattutto i servizi alla persona, sanità e assistenza sociale, dove la metà delle aziende è condotta da donne.

Tra i settori a maggior incidenza femminile anche agricoltura, turismo e istruzione, con un terzo delle aziende a conduzione femminile. Per le attività commerciali, il rapporto fra imprese «rosa» e totale imprese è di 1 a 4, mentre nell'industria è di 1 a 5. Costruzioni e trasporti i settori meno attrattivi per le donne: è femminile solo il 5% delle aziende edili e il 9% di quelle dei trasporti.

IMPRENDITORI UNDER 35 DELLA TOSCANA: 1 SU 3 È DONNA

In Toscana - a fine settembre 2014 - si contano 11.164 aziende rosa «giovanili», ovvero imprese guidate da donne con meno di 35 anni (il 12% dell'universo imprenditoriale femminile). I settori a maggior presenza di imprese giovanili femminili sono: commercio (3.300 imprese), turismo e industria (1.300 imprese ciascuno).

Su 38.500 imprese giovanili totali che a fine estate 2014 risultano sul territorio regionale, il 29% sono imprese femminili, in pratica quasi un terzo degli imprenditori under 35 della Toscana è donna.

Da luglio a settembre sono nate in Toscana 500 imprese femminili giovanili, in media sono state avviate da giovani donne 5 imprese al giorno.

IMPRENDITORI STRANIERI: 1 SU 4 E' DONNA

Le aziende guidate da «straniere» raggiungono quota 12.665, il 14% dell'universo imprenditoriale femminile della regione.

Il 26% delle imprese straniere è femminile, in pratica in Toscana un quarto degli imprenditori stranieri è donna.

Il tasso di femminilizzazione dell'imprenditoria straniera della Toscana è più alto rispetto alla media nazionale (23%) e vede la regione al nono posto nella classifica italiana (dopo le regioni del Sud, Umbria e Marche). La percentuale di imprese femminili fra le non straniere è più bassa, il 22% in Toscana e il 21% mediamente in tutto il Paese.

In questo contesto i settori preferiti dalle donne straniere per fare impresa in Toscana sono il manifatturiero (3.900 aziende), le attività commerciali (3.600) ed il turismo (1.000 fra alberghi e ristoranti).

Da luglio a settembre sono nate in Toscana quasi 200 ditte individuali cinesi, in pratica sono state avviate da donne di origine cinese due ditte al giorno (su una media giornaliera di 5 imprese straniere).

(8)

Ancora un anno difficile per l'artigianato manifatturiero toscano: in rosso il primo semestre del 2014 (fatturato -5,8%)

In calo anche l'occupazione: oltre 2mila addetti in meno nell'ultimo anno. Investimenti ai minimi storici. Il numero di imprese artigiane si riduce di 1.395 unità. La capacità di esportare ed una maggiore dimensione aziendale fanno tuttavia la differenza in positivo



Gli ultimi dati sull'artigianato toscano evidenziando il persistere di una fase fortemente recessiva, con una nuova consistente flessione del fatturato (-5,8%) nel primo semestre 2014. Un altro passo indietro per le aziende artigiane del settore manifatturiero della Toscana, anche se il calo è meno accentuato rispetto a quello registrato due anni fa (all'inizio del 2012 le perdite di fatturato sfioravano il 12%). Solo l'8,3% delle imprese artigiane riporta un incremento del proprio volume d'affari, mentre il 42,4% fa registrare una diminuzione.

Purtroppo, così come riscontrato per altri settori, anche dall'artigianato provengono segnali di una mancata inversione del ciclo economico e di un ulteriore rinvio della una fase di ripresa. Nell'artigianato – alle difficoltà congiunturali – si sommano inoltre fattori di crisi la cui natura è strutturale e con ripercussioni sulla demografia d'impresa. Nel corso dell'ultimo anno (luglio 2013-giugno 2014), ai registri delle Camere di Commercio toscane, si sono iscritte 8.506 imprese artigiane, mentre ne sono cessate 9.901: il saldo è pertanto negativo (1.395 imprese

in meno), per un tasso del -1,2% (il numero di imprese non artigiane è invece cresciuto del +1,0%).

Questi alcuni risultati che emergono dall'indagine "La congiuntura dell'artigianato manifatturiero in Toscana. Consuntivo I semestre 2014 – Previsioni anno 2014" realizzata dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana, che il Presidente Unioncamere Andrea Sereni commenta così:

A livello di **fatturato**, il bilancio – a metà 2014 – è negativo per tutti i principali comparti. I cali più lievi si registrano per le aziende artigiane del sistema-persona: la filiera tessile-abbigliamento-maglieria limita le perdite al 2,3%, il comparto pelli-calzature registra un -4,2% e l'oreficeria una flessione del -5,0%. Più elevata la riduzione del fatturato per le aziende metalmeccaniche (-6,3%) e per l'alimentare (-7,1%), ma la situazione più pesante si registra fra le imprese del sistema-casa: in picchiata il fatturato dei comparti vetro-ceramica-lapideo (-10,7%) e legno-mobili (-9,1%), le cui criticità sono legate alla crisi dell'edilizia ed alla compressione da parte delle famiglie della spesa per l'acquisto di beni durevoli.

La dimensione aziendale si conferma un fattore determinante per contrastare il ciclo economico negativo: pochissime le microimprese artigiane con fatturati in aumento (solo il 5,4% per quelle che non superano i tre addetti), ma la quota di aziende in fase di sviluppo sale al 17,3% nel caso in cui l'azienda abbia 10 o più addetti. Per le prime la variazione del fatturato è del -8,8%, per le seconde del -2,1%. È soprattutto per le aziende del sistema-persona che la maggior dimensione ha un effetto risolutivo, dal momento che per le imprese con almeno 10 addetti si registra un incremento del fatturato sia nell'oreficeria (+2,6%) sia nel sistema moda (+0,4%).

Il fattore export, unito ad una maggiore strutturazione aziendale, rappresenta ancora l'atout vincente per la riuscita del progetto imprenditoriale: la quota complessiva di chi aumenta il fatturato sale al 14,9% per gli esportatori, mentre scende al 7,6% nel caso di imprese che operano solo sul mercato interno. La capacità di esportare ha un effetto benefico anche sulle imprese più piccole, dal momento che nel segmento 1-3 addetti la quota di imprese che aumentano il proprio volume d'affari sale dal 5% al 10% nel caso di apertura ai mercati esteri, dimostrando come per queste il fattore export diventi ancora più determinante.

A livello occupazionale, il trend continua ad essere decisamente negativo: in dodici mesi (dal 30 giugno 2013 al 30 giugno 2014) gli addetti artigiani del manifatturiero toscano sono diminuiti di oltre 2mila unità, per una variazione pari al -1,7%. Una flessione che ha riguardato principalmente l'occupazione dipendente a tempo pieno, con circa 1.800 unità lavorative in meno, non risparmiando tuttavia neppure le forme flessibili (la riduzione fra i dipendenti part-time è di circa 260 unità).

Anche **gli investimenti** continuano a segnare il passo: la maggior parte degli imprenditori artigiani (il 76%) chiuderà l'anno senza fare investimenti, mentre un ulteriore 5% dichiara di non investire perché chiuderà a breve la propria azienda.

Le aspettative a breve termine non segnalano per il momento inversioni di tendenza in atto: per quanto riguarda la chiusura del 2014, due imprenditori su tre prevedono infatti che il volume di fatturato realizzato si stabilizzerà sui valori di fine 2013, mentre la quota di coloro che temono una riduzione (18%) resta superiore rispetto a quelli che prevedono una crescita (6%). Come detto, un ulteriore 5% di imprenditori artigiani manifestano l'intenzione di chiudere l'attività, segnalando forti criticità.



Unioncamere
Toscana

ISTITUTO
DI MANAGEMENT



Scuola Superiore
Sant'Anna



Osservatorio
imprese high-tech
Toscana

www.hightechtoscana.it

Alta tecnologia in Toscana

Primi risultati dell'Osservatorio sulle
Imprese High-Tech della Toscana 2014



CAPITOLO 1 – Popolazione di riferimento

CAPITOLO 2 – Risultati dell'indagine: consuntivo anno 2013

CAPITOLO 3 – Risultati dell'indagine: previsioni anno 2014

Cenni metodologici e riconoscimenti



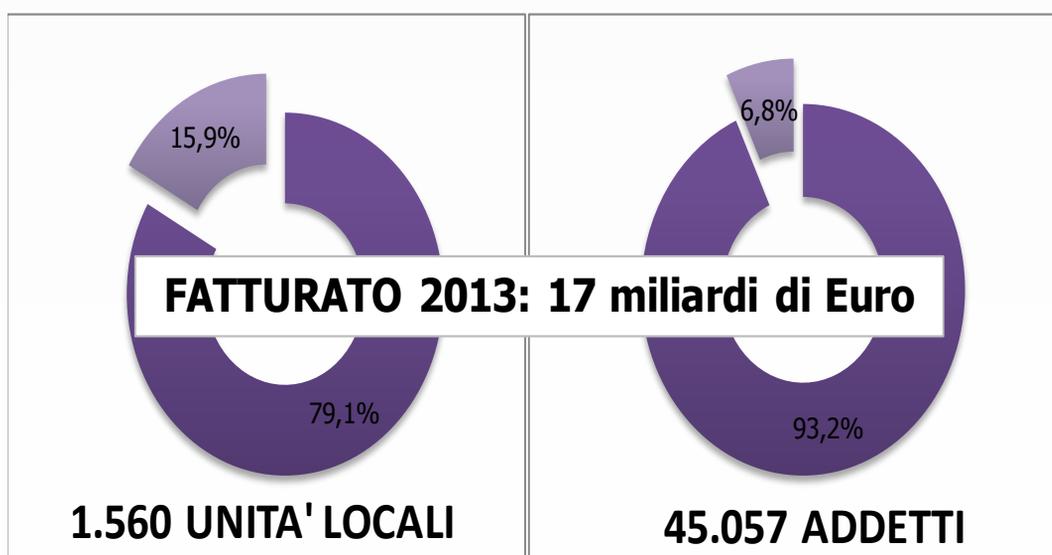
Osservatorio
imprese high-tech
Toscana

www.hightechtoscana.it

CAP. 1 Popolazione di riferimento

Caratteristiche strutturali dell'universo high-tech in Toscana

Unità locali, occupazione, fatturato (1) - Valori assoluti e composizione %



	Localizzazioni	Addetti	Fatturato
■ Sede in Toscana	1.482	41.998	€ 17.012.518.367
■ Sede fuori Toscana	78	3.059	-
Totale	1.560	45.057	-

(1) Ns. stime su dati Infocamere, Bureau VanDijk

Fonte: Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana (2014)

Sono 1.560 le unità locali ad alta tecnologia in Toscana (+6,3% rispetto all'anno precedente)

L'alta tecnologia toscana è composta da **1.560 localizzazioni di impresa, un numero in decisa crescita (+6,3%) rispetto a quello censito al termine della precedente rilevazione (inizio 2013)**, grazie ad un saldo decisamente positivo tra uscite (-64 unità) e nuovi ingressi nella popolazione di riferimento (+157).

Oltre un terzo delle unità locali è concentrato nel territorio di Firenze (34,4%), seguita da Pisa (18,0%) e Siena (7,8%). Lucca ed Arezzo pesano per oltre il 7% sul totale regionale, in ragione di una discreta evoluzione nella numerosità dell'imprenditoria high-tech a livello locale.

Il 40% delle localizzazioni appartiene alla filiera ICT (in particolare IT e R&S nel campo dell'informatica); segue la meccanica avanzata (circa il 20%), l'elettronica e il Life Sciences (farmaceutica/biomedicale). La presenza di università e centri di ricerca pubblica ha reso alcuni territori fortemente specializzati (Pisa, ICT; Siena, Life Sciences), mentre negli altri si ha una maggiore varietà (ICT, meccanica, elettronica ad Arezzo/Lucca).

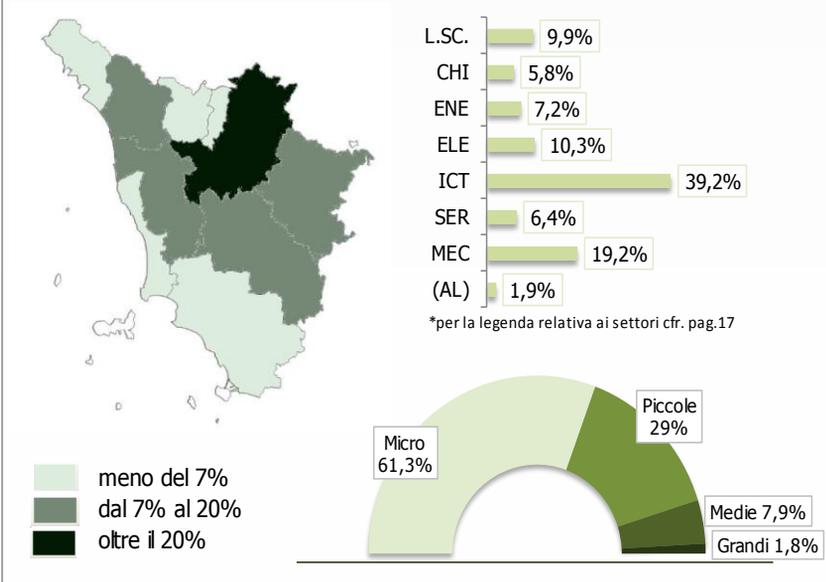


Unioncamere
Toscana



Distribuzione delle localizzazioni high-tech in Toscana

Quote % sul totale per provincia, dimensione e settore



Fonte: Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana (2014)

Oltre il 90% della popolazione high-tech è costituita da micro e piccole imprese (meno di 50 addetti), e quasi due terzi di queste ha meno di 9 addetti. L'elevata polverizzazione del tessuto imprenditoriale si deve ad una presenza rilevante di attività dei servizi specializzate in ambiti tecnico-scientifici («imprenditoria tecnologica ed accademica») e ad una minore rilevanza del tessuto manifatturiero.



Osservatorio
imprese high-tech
Toscana

45.000 addetti l'occupazione complessiva: rilevante il contributo del manifatturiero high-tech

Parallelamente all'incremento nel numero di unità locali censite dall'Osservatorio, si evidenzia un **discreto incremento nell'occupazione complessiva (+2.748 addetti, +6,0% rispetto al 2013).**

Le grandi imprese high-tech che operano in filiere a prevalenza di attività manifatturiere (meccanica, chimica, farmaceutica) **determinano il 42% dell'occupazione sul territorio** (19.205 addetti).

Un ruolo altrettanto rilevante in termini di occupazione (30% del totale regionale e oltre 13.500 occupati) è rivestito dalle medie imprese high-tech, diffuse sia in ambito manifatturiero (elettronica industriale) che dei servizi (ICT) e particolarmente presenti nei territori di Firenze, Lucca, Pisa e Arezzo.

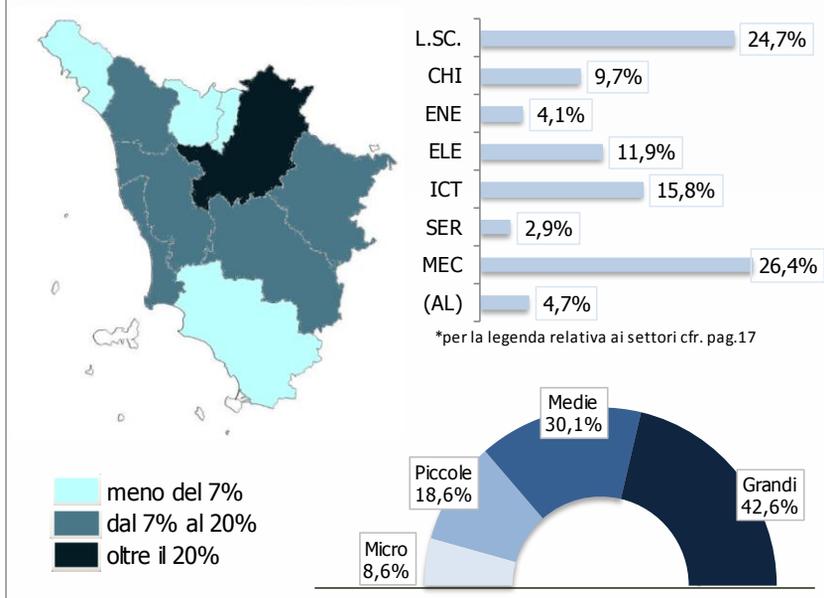
L'estrema varietà dimensionale, legata alla pluralità di specializzazioni che caratterizza il territorio di Firenze, determina una elevata concentrazione di occupazione in imprese high-tech (35% del totale regionale).



Unioncamere Toscana



Distribuzione dell'occupazione high-tech in Toscana
Quote % di addetti sul totale per provincia, dimensione e settore



Fonte: Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana (2014)

Seguono Siena (14,1%), grazie ad una diffusa presenza di realtà del Life Sciences, e Pisa (12,1%), in cui è piuttosto la prevalenza di micro e piccole realtà high-tech a pesare sull'occupazione complessiva (da queste proviene oltre il 90% degli addetti sul territorio).

17 miliardi di Euro il fatturato 2013, per oltre due terzi realizzato da grandi imprese

Il fatturato complessivo dell'alta tecnologia toscana, nel 2013, è stato pari a 17 miliardi di Euro, con una crescita del 5,6% rispetto all'anno precedente (*).

Quasi il 70% è realizzato dalle imprese di maggiori dimensioni (oltre 250 addetti), prevalentemente operanti nelle filiere della meccanica avanzata, del Life Sciences, dell'elettronica, della chimica. Si tratta di realtà territorialmente molto concentrate: oltre il 70% del fatturato delle grandi imprese è stato realizzato in provincia di Firenze.

Un ulteriore 23% del fatturato complessivo (circa 4 miliardi di euro nel 2013) è stato realizzato da imprese di media dimensione: tra queste si ha una presenza ancora modesta – ma non trascurabile – di imprese ICT, sparse nei territori di Firenze, Pisa, Arezzo, Lucca.

Nonostante la prevalenza in termini numerici, micro e piccole imprese dei servizi high-tech realizzano una quota ancora marginale del fatturato regionale complessivo (8,1%).

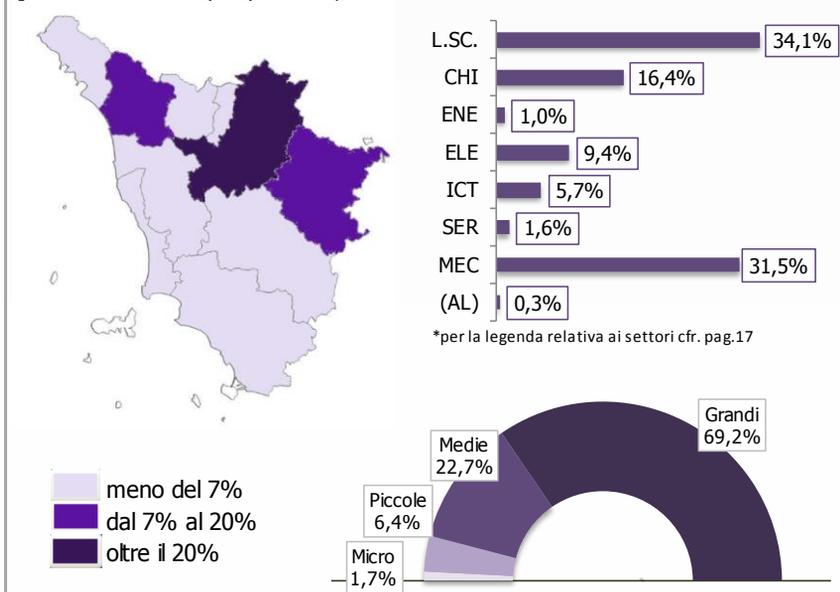


Unioncamere
Toscana



Distribuzione del fatturato delle imprese high-tech in Toscana (1)

Quote % sul totale per provincia, dimensione e settore



(1) Dati riferiti alle sedi di impresa.

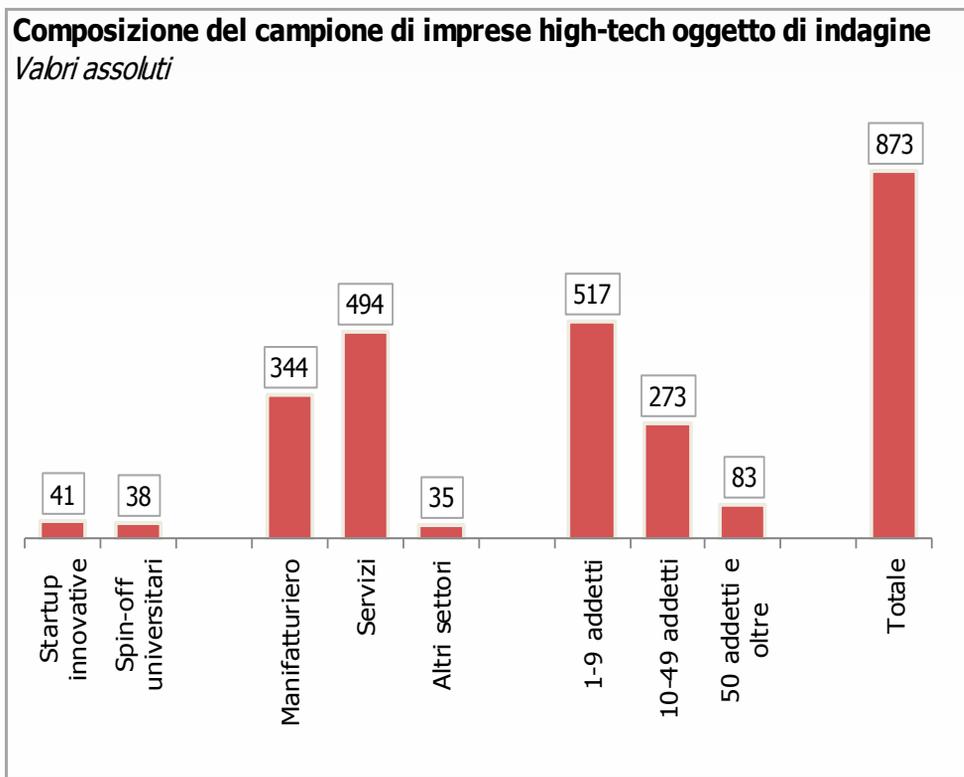
Fonte: Ns. stime su dati Infocamere, Bureau Van Dijk

Fonte: Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana (2014)

(*) La variazione del fatturato qui riportata e quella degli addetti di cui a pag.5 sono riferite all'intera popolazione high-tech; il dato tiene dunque conto dei flussi demografici in entrata e in uscita dalla popolazione (cfr. pag.4). Tali andamenti differiscono pertanto da quelli risultanti dall'indagine e descritti nel cap. 2, riferiti alle imprese compresenti nel biennio 2012-2013 (al netto dunque dei flussi demografici).

CAP. 2

Risultati dell'indagine: consuntivo anno 2013



Fonte: Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana (2014)

Fatturato 2013: in recupero solo il settore dei servizi, negativo il manifatturiero

Il 2013 si chiude con una debole crescita del fatturato per le imprese high-tech oggetto di indagine (+0,7%) (*).

Rispetto al 2012, in cui il fatturato delle imprese high-tech era rimasto sostanzialmente stabile (+0,1%), si ha dunque un generale **recupero, che caratterizza le imprese operanti in filiere a prevalenza di servizi (+2,6%) mentre il dato rimane negativo nel settore manifatturiero (-0,6%)**.

Life sciences (+10,3%) e meccanica avanzata (+4,0%) recuperano le perdite del 2012, mentre restano in difficoltà le imprese di elettronica (-8,7%) e chimica (-5,7%). In rallentamento, ma ancora positiva, la crescita di energia e ambiente (+0,4%) e ICT (+2,2%).

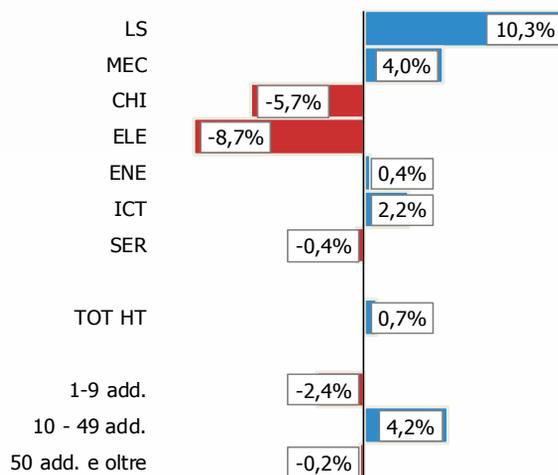
A livello dimensionale, **il miglior andamento nel biennio si osserva per le piccole imprese (+4,2% nel 2013, dopo aver messo a segno un +2,4% nel 2012)**, mentre rimangono in terreno negativo le micro imprese (-2,4%) e quelle di media e grande dimensione (-0,2%).



Unioncamere
Toscana



Andamento del fatturato high-tech in Toscana nel 2013
Variazioni % tendenziali



N.B.: per la legenda relativa ai settori cfr. pag. 17

Fonte: Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana (2014)

(*) Si tratta delle imprese compresenti nella popolazione di riferimento nell'ultimo biennio, al netto dunque dei flussi demografici evidenziati con riferimento alle statistiche sulla popolazione (cfr. pag. 6).

+2,2% la spesa in R&D, in crescita per tutti i settori

Pur a fronte di una crescita non brillante del fatturato, la spesa in ricerca e sviluppo dell'alta tecnologia toscana cresce nel complesso del 2,2%.

L'andamento di tali investimenti, diretti alla realizzazione di innovazione di tipo industriale (nuovi prodotti) raggiunge punte del +4,5% nelle piccole imprese e andamenti comunque positivi – ma di intensità ridotta – per le altre classi dimensionali (+1,6% le micro imprese, e +1,3% la media e grande dimensione), che nel 2013 hanno subito – come visto in precedenza – contrazioni di fatturato.

Dal punto di vista settoriale, e tra i settori a maggiore intensità di R&S (quota di spesa sul fatturato), spiccano gli incrementi di elettronica (+3%) e meccanica avanzata (+2,6%), mentre rimane stabile l'andamento delle imprese nei settori del Life Sciences nonostante il recupero di fatturato nel periodo (+0,6%).

In evoluzione la spesa in R&S degli altri settori, in particolare dei servizi innovativi (+3,8%) ICT (+2,2%) e di energia e ambiente (+2,4%).



Unioncamere
Toscana

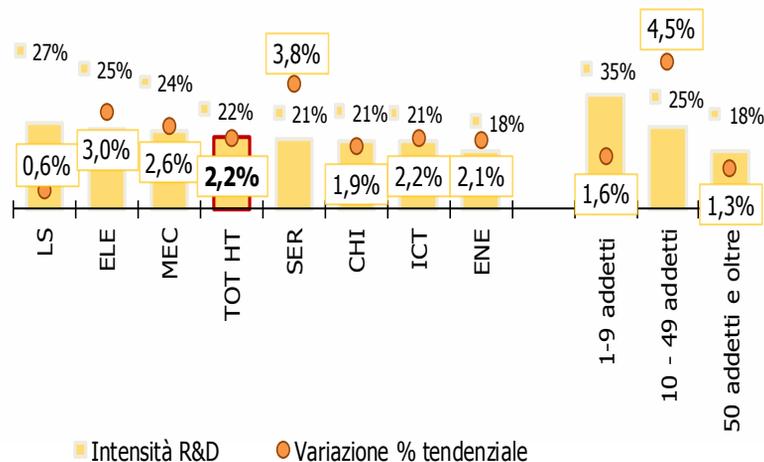
ISTITUTO
DI MANAGEMENT



Scuola Superiore
Sant'Anna

Andamento della spesa in ricerca e sviluppo nel 2013

Intensità di ricerca e sviluppo e variazioni % tendenziali



N.B.: per la legenda relativa ai settori cfr. pag. 17

Fonte: Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana (2014)



Osservatorio
imprese high-tech
Toscana

Bene l'occupazione (+1,4%), soprattutto nelle piccole imprese e nei servizi

L'andamento dell'occupazione nel 2013 conferma una generalizzata tendenza alla crescita (+1,4%) (*).

Tutti i settori migliorano l'andamento dell'anno precedente: accelera decisamente la crescita dell'occupazione per le imprese ICT (+4% nel 2013 e +2,3% nel 2012), meccanica avanzata (+2,4% e +1,4%), servizi innovativi (+2,2% e +1,4%), life sciences (+2,1% e +1%).

In generale, i servizi (+2,6%) fanno meglio del manifatturiero (+1,0%). Rimangono in terreno negativo, pur con un'attenuazione del calo occupazionale, le filiere energia/ambiente (-1,7%), elettronica/optica (-1,1%), chimica (-0,2%).

Ancora una volta la performance migliore è quella delle piccole imprese che, accanto ad uno sviluppo deciso del fatturato, incrementano nel 2013 l'occupazione (+2,9%) ad un tasso decisamente superiore alla media. Bene anche medie e grandi imprese (+1,2% nel 2013, +0,5% nel 2012), mentre **continuano le difficoltà per la micro dimensione (1-9 addetti)**, che registrano una diminuzione dello 0,5% dopo un 2012 a crescita zero.



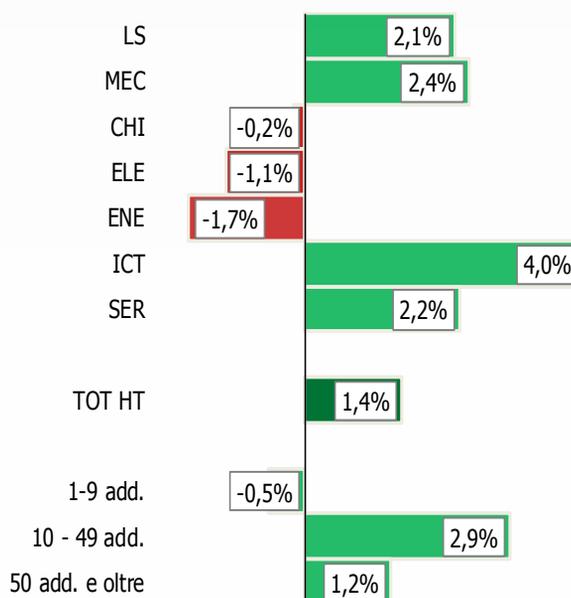
Unioncamere
Toscana



Scuola Superiore
Sant'Anna

Andamento dell'occupazione high-tech in Toscana nel 2013

Variazioni % tendenziali



N.B.: per la legenda relativa ai settori cfr. pag. 17

Fonte: Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana (2014)

(*) Si tratta delle imprese compresenti nella popolazione di riferimento nell'ultimo biennio, al netto dunque dei flussi demografici evidenziati con riferimento alle statistiche sulla popolazione (cfr. pag. 5).



Osservatorio
imprese high-tech
Toscana

Cresce l'occupazione high-skilled: il 47% degli addetti delle imprese high-tech sono ingegneri

Il numero degli addetti laureati in discipline scientifiche e tecniche cresce nel 2013 (+2,1%) ad un ritmo decisamente più elevato rispetto a quanto osservato per l'occupazione complessiva, per tutte le dimensioni di impresa.

In generale, sono le imprese dei servizi e quelle di dimensioni micro (1-9 addetti), a presentare il maggior tasso di impiego di occupazione high-skilled (il 67,3% per il totale dei servizi, contro il 35,4% dei settori manifatturieri, il 78% nelle imprese fino a 9 addetti). Tale dato riflette il carattere «accademico» dell'imprenditoria high-tech, particolarmente presente nei settori della ricerca scientifica (ICT, meccanica avanzata, biomedicale), spesso in connessione con università e centri di ricerca pubblici.

Tra le filiere high-tech a maggior impiego di occupazione high-skilled si osserva un deciso incremento per le imprese ICT (+5,8%), mentre altri settori si collocano su tassi di variazione inferiori alla media (+1,7% i servizi innovativi, +1,8% la meccanica avanzata). Preoccupante invece la riduzione del life sciences (-1,4%) e, tra le filiere a prevalenza di manifatturiero, di elettronica e ottica (-1,7%).

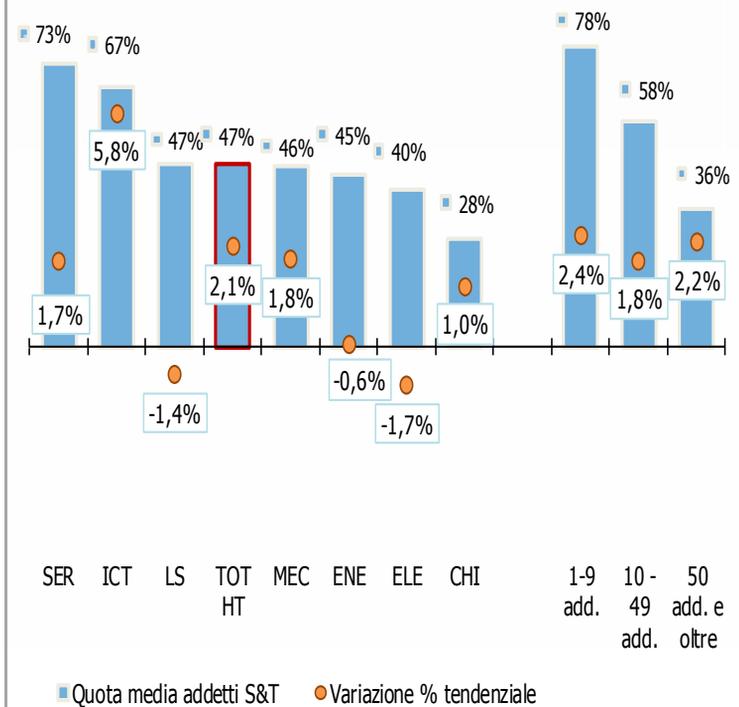


Unioncamere
Toscana



Andamento degli addetti S&T nel 2013

Quote medie sul totale addetti e variazioni % tendenziali



N.B.: per la legenda relativa ai settori cfr. pag. 17

Fonte: Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana (2014)

In stallo gli addetti R&D (+0,9%), una funzione ancora poco strutturata

Gli addetti impiegati in laboratori di Ricerca e Sviluppo (+0,9% nel 2013)

rappresentano mediamente il 39% dell'occupazione complessiva nelle imprese high-tech. Tale incidenza è inferiore rispetto alla presenza di addetti laureati in discipline S&T, dal momento che l'attività di ricerca e sviluppo di innovazione industriale non sempre viene svolta in modo formalizzato e in laboratori dedicati, quanto piuttosto in maniera flessibile, da personale specializzato e coinvolto in più funzioni.

Sono le filiere a più elevata incidenza di «imprenditori tecnologici» ad evidenziare una maggiore strutturazione della funzione ricerca e sviluppo (*). Buoni incrementi si hanno per i servizi innovativi (+4,9%), l'ICT (+3,1%), la meccanica avanzata (+1,1%), mentre è negativo l'andamento del Life Sciences (-1,6%), dell'elettronica (-0,6%), della chimica (-1,5%).

In molti di questi settori, complici le perdite di fatturato degli ultimi anni, lo sforzo sostenuto nel 2013 in termini di incremento nella spesa per investimenti in R&S non determina ancora conseguenze occupazionali rilevanti.

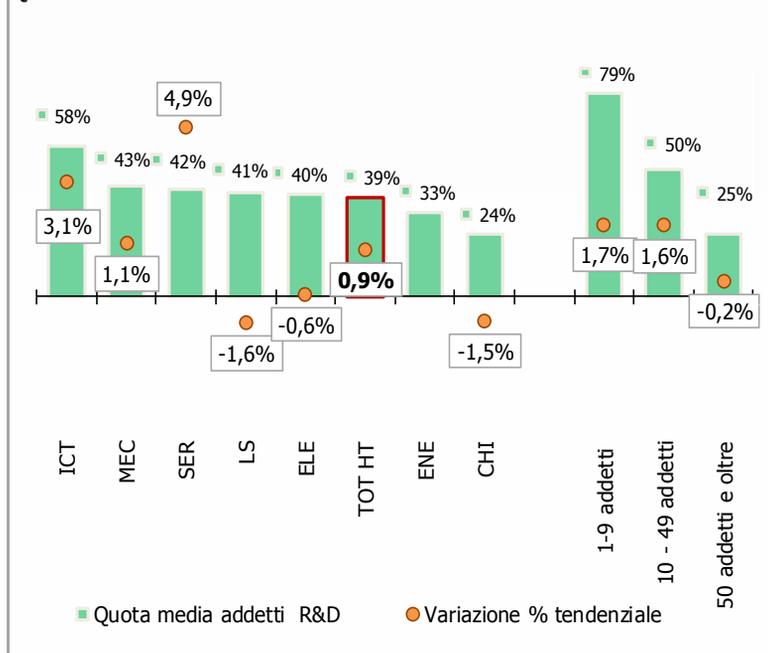


Unioncamere
Toscana



Andamento degli addetti in ricerca e sviluppo nel 2013

Quote medie sul totale addetti e variazioni % tendenziali



N.B.: per la legenda relativa ai settori cfr. pag. 17

Fonte: Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana (2014)

(*): Si tratta dei settori ICT, robotica (all'interno della meccanica avanzata, ricerca scientifica e sviluppo, biotecnologie nella filiera del Life Sciences).



CAP. 3

Risultati dell'indagine: previsioni anno 2014

Previsioni di spesa in ricerca e sviluppo delle imprese high-tech nel 2014

Variazioni % tendenziali



N.B.: per la legenda relativa ai settori cfr. pag. 17

Fonte: Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana (2014)



Fatturato 2014: aspettative di ulteriore crescita

La **generale riduzione dell'incertezza relativa alle previsioni sul fatturato** è evidenziato anche dal dato relativo alla quota di «indecisi» (22%), che rimane su livelli decisamente ridotti rispetto alle previsioni sul biennio 2011-2012, in cui a causa dell'elevata incertezza sulla ripresa della domanda quasi il 40% delle imprese non riusciva a formulare previsioni per l'anno successivo.

L'andamento previsto del fatturato 2014 (+2,6%) si mostra migliore rispetto a quello segnalato dalle imprese come consuntivo dell'anno 2013 (+0,7%), e positivo per tutti i settori e le tipologie di impresa.

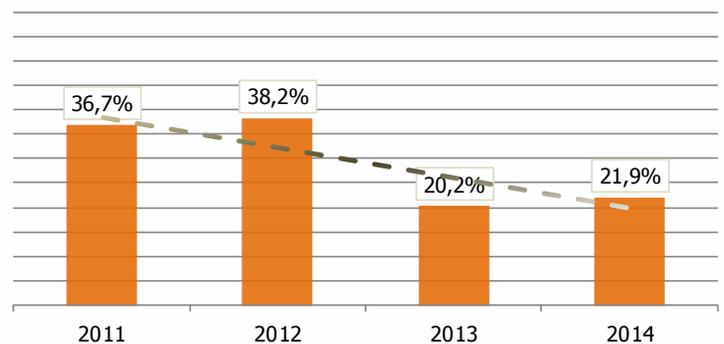
Rispetto a quanto evidenziato per il 2013, proseguono le aspettative di crescita per le filiere Life Sciences (4,9%) e meccanica (+1,9%), e migliorano decisamente quelle di ICT (4,1%), elettronica (+3%), energia e ambiente. (+1,1%) Tali aspettative, legate all'andamento della domanda internazionale, riguardano soprattutto media e grande impresa (+3,2%), ed in parte anche la piccola dimensione (+2,5%).



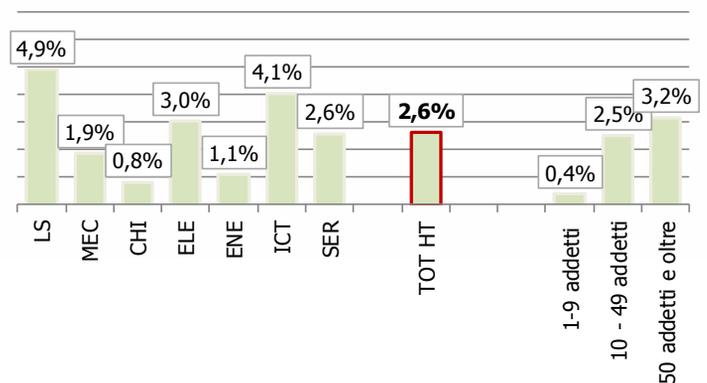
Unioncamere
Toscana



PREVISIONI sul fatturato delle imprese high-tech per il 2014
Quota % di "indecisi" sul totale imprese



Variazioni % tendenziali



N.B.: per la legenda relativa ai settori cfr. pag. 17

Fonte: Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana (2014)



Investimenti: migliorano le prospettive

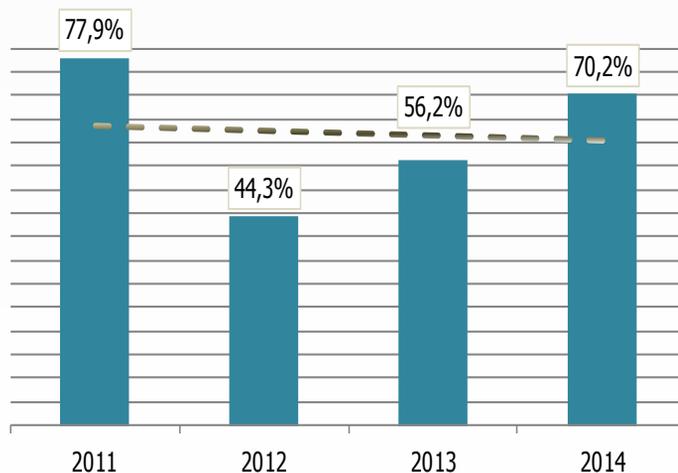
Il miglioramento del clima di fiducia appare evidente con riferimento alle previsioni di investimento, dal momento che **oltre il 70% delle imprese dichiara di aver programmato investimenti per il prossimo triennio (2014-2016).**

Rispetto a quanto osservato nelle indagini precedenti, la quota di imprese che non prevedono investimenti è in sensibile riduzione, con una tendenza a riportarsi sui livelli del 2011.

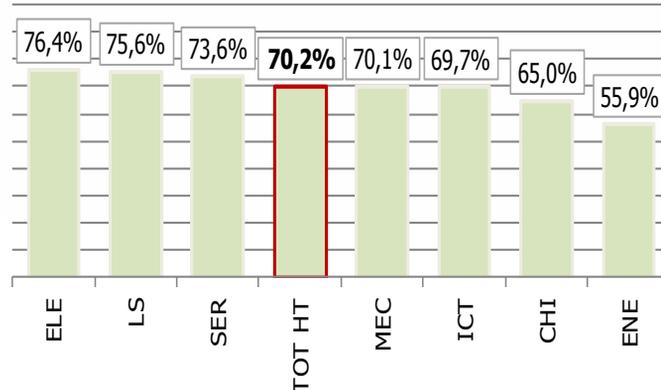
Sono alcune filiere ad elevata intensità di scala, tra cui elettronica e Life Sciences (in particolare, farmaceutica), quelle in cui la propensione ad investire appare più diffusa (oltre 3 imprese su 4 prevede investimenti per il periodo 2014-2016).

PREVISIONI di investimento delle imprese high-tech per il periodo 2014-2016

Quota % di imprese con investimenti programmati



Quota di imprese con investimenti per settore



N.B.: per la legenda relativa ai settori cfr. pag. 17

Fonte: Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana (2014)





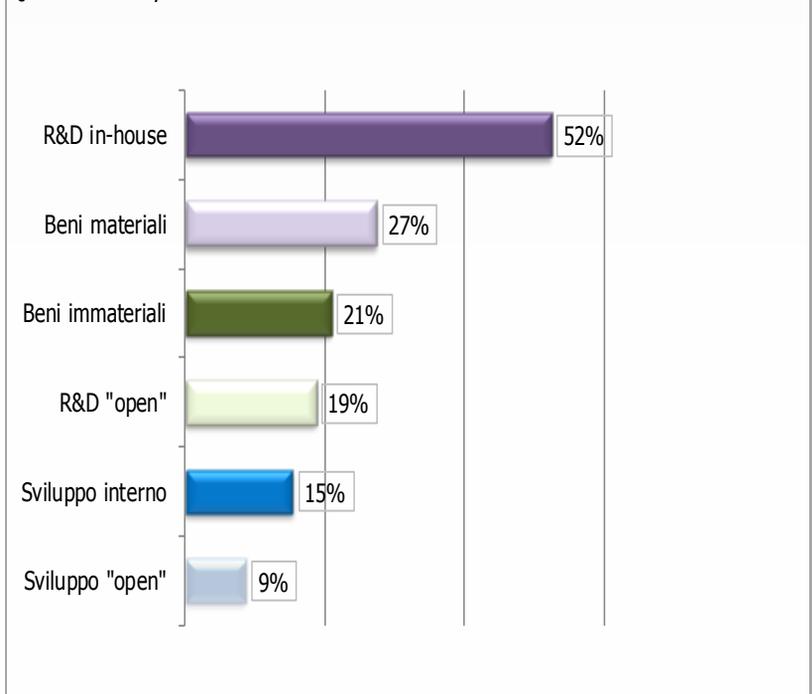
Particolarmente forte il ruolo degli investimenti in R&S e proprietà intellettuale

Riguardo alla tipologia di investimenti realizzati, una rilevanza paritetica è assunta da quelli in beni materiali (27% delle imprese) e in beni immateriali (21%).

Oltre il 50% delle imprese high-tech investirà in attività di Ricerca e Sviluppo interna, ed il 20% lo farà in collaborazione con partner.

Meno diffuso, ma ugualmente significativo, il dato relativo agli investimenti per lo sviluppo di prodotto (per il 15% delle imprese interno, per il 9% in partnership).

Investimenti previsti dalle imprese high-tech nel triennio 2014-2016
Quote % di imprese



Fonte: Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana (2014)





Cenni Metodologici e Riconoscimenti

Il presente report è stato realizzato nell'ambito dell'Osservatorio sulle Imprese high-tech della Toscana, nato nel 2008 dalla collaborazione tra l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana e l'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna (Pisa). La banca dati relativa alla popolazione di imprese high-tech censita dall'Osservatorio, da cui la prima parte (cap. 1) di questa analisi attinge le sue informazioni, è liberamente consultabile – con riferimento alle imprese che hanno dato autorizzazione alla pubblicazione dei dati – all'indirizzo <http://www.hightechtoscana.it>.

L'indagine sul campo è stata condotta tramite interviste telefoniche realizzate da ISR (Istituto di Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Massa-Carrara) nel periodo dicembre 2013-febbraio 2014 su un campione di 1.142 localizzazioni di impresa, delle quali 873 sono risultate high-tech secondo i criteri definiti dall'Osservatorio.

La definizione di impresa high-tech è legata in particolare a due tipologie di parametri:

- la prima tipologia, di tipo qualitativo, identifica la propensione dell'impresa allo svolgimento di attività innovative (l'impresa è spin-off della ricerca pubblica, ospitata in incubatori o parchi scientifici e tecnologici, svolge correntemente attività di ricerca di base in proprio o in collaborazione con enti pubblici di ricerca, ha presentato domanda di brevetto, ha partecipato a programmi di finanziamento di azioni innovative);
- la seconda, di tipo quantitativo, evidenzia l'impegno dell'impresa all'organizzazione di risorse e competenze volte ad attività di Ricerca e Sviluppo/Innovazione (quota di spesa in R&S superiore al 10% del fatturato, quota di addetti in R&S superiore al 10% del totale, quota di addetti laureati in discipline scientifiche e tecniche superiore al 50% del totale).

I valori campionari, le cui caratteristiche strutturali sono indicate a pag. 7, sono stati successivamente riportati all'universo di riferimento, descritto nel cap. 1 a seguito di una stratificazione per settore ATECO di appartenenza e classe dimensionale.

Il presente report, oltre a tutto il materiale realizzato dall'Osservatorio, è gratuitamente scaricabile all'indirizzo web http://www.starnet.unioncamere.it/Imprese-hightech-in-Toscana_6A252B191

A cura di: Cristina Marullo

Coordinamento: Riccardo Perugi, Andrea Piccaluga

Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana

Legenda filiere settoriali

L.SC. - Life Sciences	ICT - Informatica e Telecomunicazioni
CHI - Chimica	SER - Servizi innovativi
ENE - Energia e ambiente	MEC - Meccanica avanzata
ELE - Elettronica e Ottica	(AL) - Altri settori



Unioncamere
Toscana

Il credito in Toscana

II trimestre 2014





Il contesto di riferimento

Continuano a rallentare i prestiti concessi dalle banche al *settore privato* italiano (**-2,6%** il dato di luglio rispetto all'anno precedente). I prestiti verso le *famiglie consumatrici* sono stabili (**-0,8%**) ma perdura la contrazione degli impieghi diretti alle *società non finanziarie* (**-3,9%**) a causa dell'andamento negativo degli investimenti e della debolezza del ciclo economico.

Tuttavia, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* – Luglio 2014) «i criteri di offerta dei prestiti alle imprese sono divenuti lievemente espansivi, beneficiando del miglioramento delle attese riguardo l'attività economica in generale e della maggiore pressione concorrenziale da parte di altre banche e di altre fonti di finanziamento».

Il miglioramento delle politiche creditizie si è tradotto, sia per le imprese sia per le famiglie, soprattutto in una riduzione dei margini sulla media dei prestiti.

Dal lato della domanda, secondo le valutazioni degli intermediari, la richiesta di prestiti da parte delle imprese è rimasta debole, ma per il terzo trimestre la Banca di Italia prevede aumenti di richieste di finanziamento da parte delle imprese nella parte legata agli investimenti, in miglioramento quindi rispetto agli ultimi trimestri. La domanda di prestiti da parte delle famiglie è in aumento.

Il nodo della domanda di credito è cruciale. Nei prossimi periodi infatti si capirà l'impatto dell'operazione Tiltro, ovvero il rifinanziamento a lungo termine deciso dalla Banca Centrale Europea per riattivare la catena di trasmissione tra politica monetaria ed economia reale (le banche, ricevendo denaro quasi a costo zero, potranno erogare crediti a tassi molto bassi); per innestare il circolo virtuoso è tuttavia necessario non solo un allentamento e delle facilitazioni dal lato dell'offerta ma anche un miglioramento delle aspettative economiche, unico fenomeno veramente in grado di riattivare la domanda di credito e quindi riavviare la crescita.





I prestiti a imprese e famiglie

Il credito bancario¹ alla clientela residente in Toscana, nel secondo trimestre del 2014, mostra ancora un rallentamento su base tendenziale, ossia rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente **(-2,3%)**.

Tale evoluzione è determinata in particolar modo dalla pesante contrazione dei prestiti verso le *società finanziarie e assicurative (-17,7%)*.

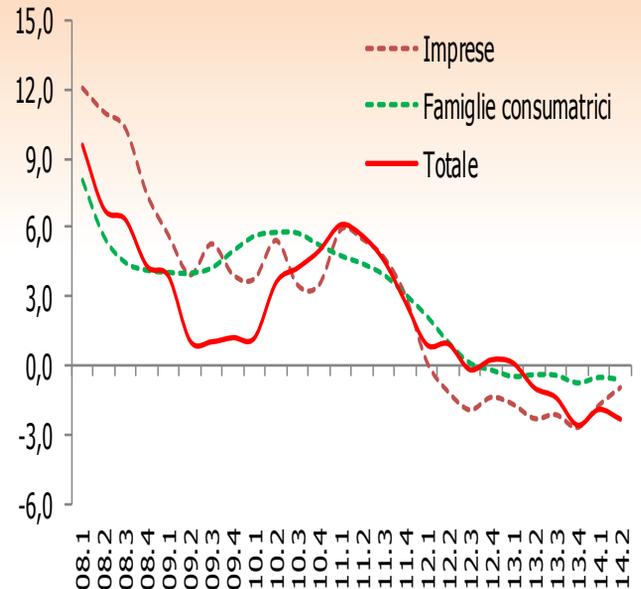
Anche i prestiti verso le *imprese* continuano tuttavia a diminuire **(-1%)**, seppur ad un ritmo minore rispetto al trimestre precedente.

I prestiti alle *famiglie consumatrici* risultano invece stagnanti **(-0,6%)**, con valori intorno alla stabilità da almeno sei trimestri.

Anche nel secondo trimestre dell'anno in corso, quindi, in Toscana – come nel resto del paese – non si vedono segnali di effettiva inversione di tendenza nella pesante situazione della concessione di finanziamenti al sistema economico regionale.

Prestiti bancari - dati aggregati

(dati trimestrali; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Banca di Italia

1. Prestiti lordi, comprensivi di sofferenze e pct delle banche ai residenti





I prestiti alle imprese per branca di attività economica

A livello settoriale, la contrazione del credito alle imprese² ha riguardato in particolar modo – anche nel secondo trimestre 2014 – le imprese appartenenti al settore delle *costruzioni* (**-1,7%**), ed in particolar modo quelle dei *servizi* (**-2,5%**).

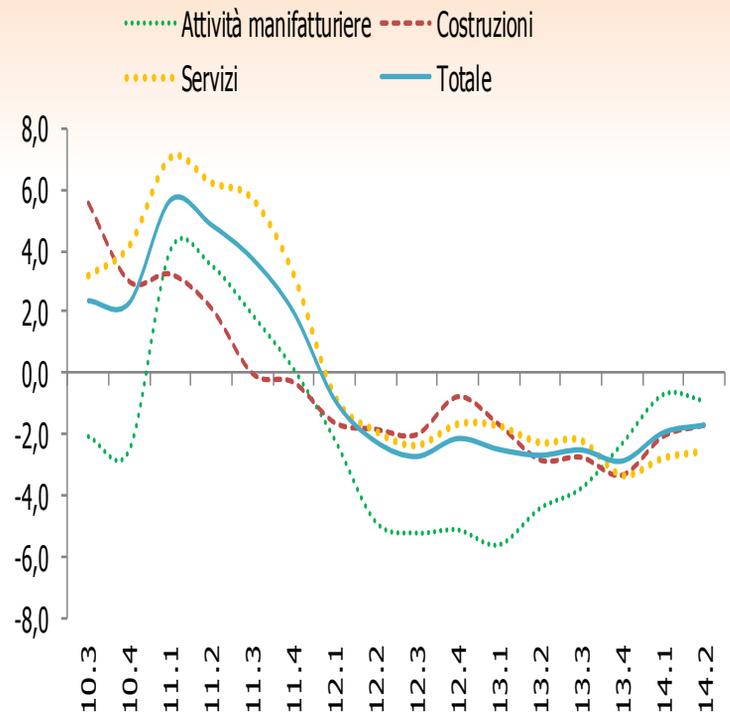
La flessione, per entrambi i settori, è comunque in attenuazione rispetto ai trimestri precedenti.

Più contenuto, invece, il calo per il comparto *manifatturiero* (**-0,9%**).

2. Prestiti lordi, comprensivi di sofferenze e finanziamenti a procedura concorsuale. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica

(dati trimestrali; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Banca di Italia





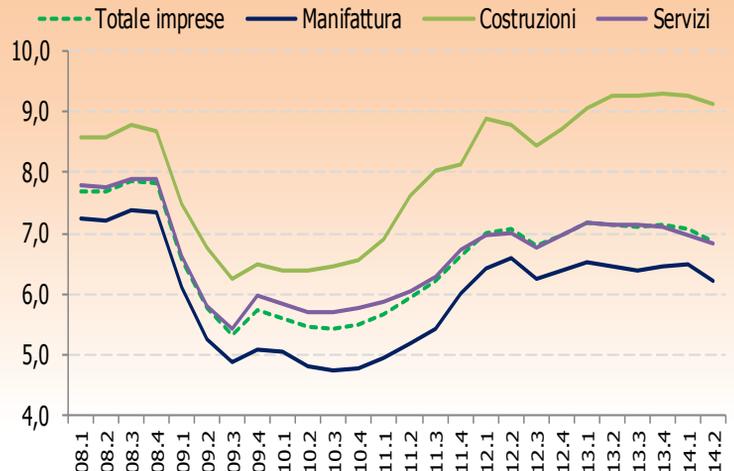
Tassi di interesse a breve⁴

I livello dei **tassi di interesse sui prestiti a breve termine** concessi dalle banche condiziona il sistema economico nel ricorso al credito. Nel breve periodo, i tassi bancari attivi risentono principalmente delle variazioni dei tassi guida della politica monetaria (come il tasso ufficiale di sconto e il tasso sulle operazioni in conto termine). Altri fattori rilevanti nel determinare il livello dei tassi riguardano in particolar modo il livello di rischio associato ai diversi segmenti del mercato del credito. La Toscana, rispetto alla media nazionale, presenta un maggior livello di rischio del settore produttivo, e questo comporta un livello molto elevato nel costo del credito a breve termine per le imprese (6,9%).

Dal punto di vista dimensionale, particolarmente sofferenti sono le **piccole imprese (9,5%)**; per quanto riguarda i settori, costi molto alti del denaro sono stati raggiunti nel comparto delle **costruzioni (9,1%)**, con valori molto al di sopra del dato nazionale). Seppur partendo da livelli – come detto – molto alti, nel secondo trimestre dell'anno in corso sembra essersi arrestata la crescita continua del costo del denaro a breve termine.

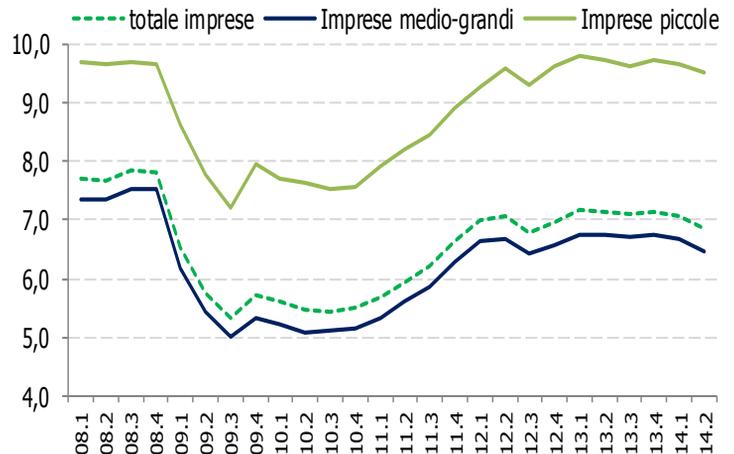
Tassi di interesse a breve termine per branca di attività

Valori %



Tassi di interesse a breve termine per dimensione delle imprese

Valori %



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Banca di Italia

4. La Banca d'Italia rileva i tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa che rientrano nelle seguenti categorie: rischi autoliquidanti, rischi a scadenza e rischi a revoca.





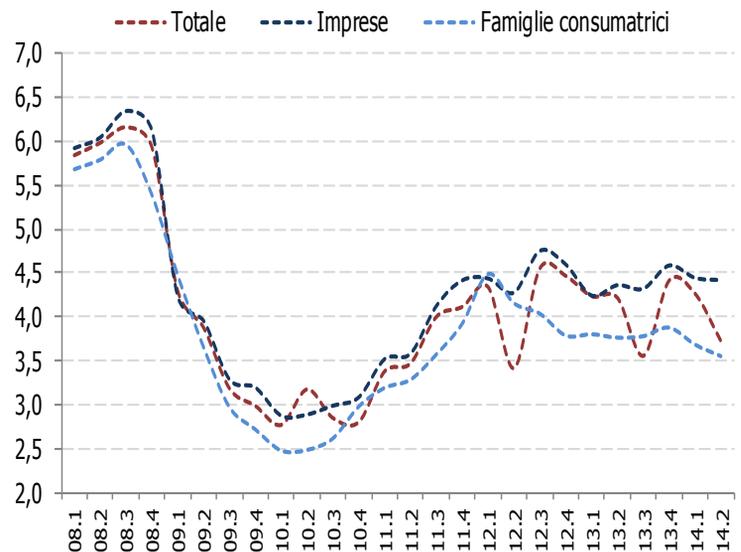
Tassi di interesse a medio/lungo termine

La richiesta di prestiti a medio-lungo termine (sopra i 18 mesi) rappresenta la volontà, da parte di imprese e famiglie, di fare scelte per il proprio futuro. Nel caso delle imprese, la richiesta di finanziamenti non a breve termine nasce dalla decisione di porre in atto programmi di investimento.

I **tassi di interesse sui prestiti a medio lungo termine** per le *famiglie consumatrici* sono in lieve contrazione (**3,6%** rispetto al 3,7% del trimestre precedente), mentre i tassi di interesse per le *imprese* rimangono stabili al livello del primo trimestre dell'anno (**4,4%**).

Tassi di interesse su prestiti a medio-lungo termine per settore istituzionale della clientela

Valori %



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Banca di Italia





La qualità del credito

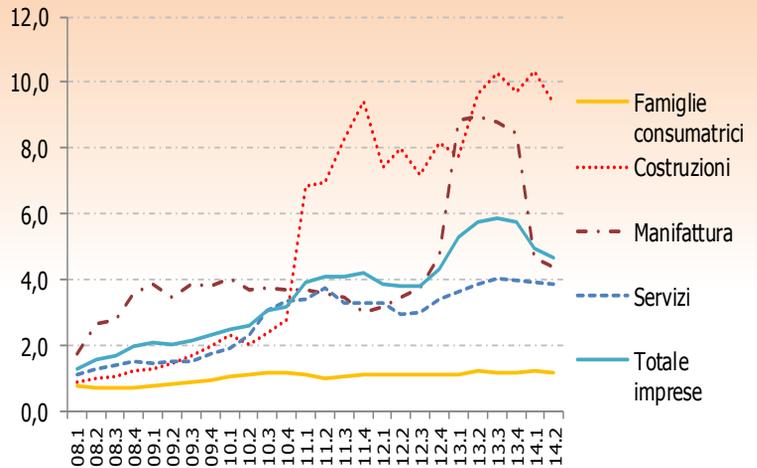
Il tasso di decadimento⁵, calcolato come rapporto fra il flusso di nuove sofferenze e la consistenza dei prestiti in essere all'inizio del periodo, nel corso degli ultimi trimestri ha raggiunto preoccupanti livelli, pari a circa quattro volte quelli osservati nel periodo precedente l'insorgere della crisi.

Le difficoltà di rimborso dei crediti e la conseguente consistenza delle sofferenze ha interessato in particolar modo il settore produttivo. Il peggioramento è stato diffuso, tuttavia le condizioni maggiormente critiche si sono riscontrate nel settore edile (dove il tasso ha raggiunto il picco del 10%) e nel manifatturiero, soprattutto a causa della crisi della metallurgia.

Nel secondo trimestre dell'anno in corso, il livello del tasso per il settore manifatturiero ha comunque continuato a scendere rispetto al picco raggiunto lo scorso anno, attestandosi ora al 4,4%. In leggera diminuzione anche il tasso di decadimento nel settore delle costruzioni, pur rimanendo su valori molto elevati (9,3%).

Tasso di decadimento

(valori %)



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Banca di Italia

Il rapporto tra le esposizioni passate a sofferenza e i prestiti in bonis del periodo rimane invece stabile, oltre che su livelli più contenuti rispetto all'edilizia ed al manifatturiero, per le imprese dei servizi e per le famiglie consumatrici.

5. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento





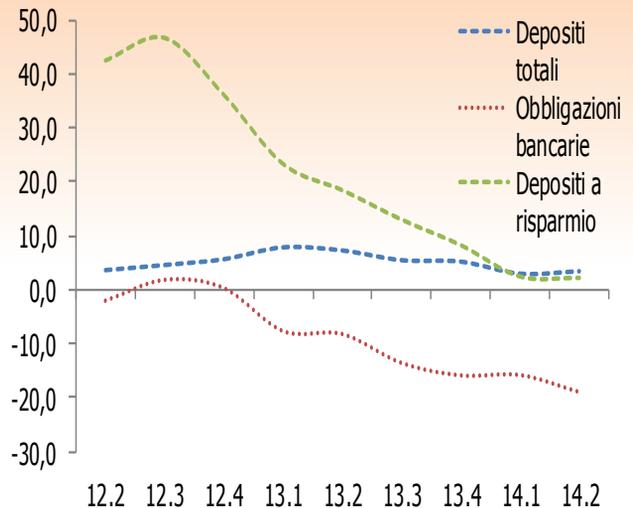
La raccolta bancaria

I **depositi detenuti dalle famiglie e dalle imprese toscane** presso le banche continuano a crescere, anche nel secondo trimestre 2014 (**+3,4%**).

I *depositi a risparmio*, che avevano visto una marcata espansione negli ultimi anni, da qualche periodo stanno mostrando tassi di crescita sempre più contenuti (**+2,2%**).

E' inoltre importante notare come in questi anni si stia assistendo ad un cambiamento strutturale, non congiunturale, tra le forme di raccolta. Per quanto riguarda le *obbligazioni bancarie*, ad esempio, la contrazione – che va avanti da più di due anni consecutivamente – è conseguenza di precise scelte degli istituti di credito, che si sono trovati a dover ridurre il più possibile il c.d. *funding gap*⁶. In particolare, la riduzione dei prestiti sta rendendo inutile parte della raccolta bancaria che in altri momenti serviva a compensare la differenza tra impieghi e depositi.

Raccolta bancaria presso le famiglie consumatrici e le imprese
(dati trimestrali; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Banca di Italia

6. Rapporto tra il totale degli impieghi a residenti (al lordo delle sofferenze nette) e le fonti di raccolta stabili (somma di depositi ed obbligazioni).





Cenni metodologici e riconoscimenti

Cenni metodologici

Le elaborazioni contenute nel presente rapporto sono realizzate su dati Banca d'Italia (ultimo aggiornamento: 19 settembre 2014 con riferimento ai dati sul credito bancario nel periodo marzo-giugno 2014).

Si ringrazia la sede regionale della Banca d'Italia per la collaborazione offerta.

Il presente rapporto è scaricabile dalla pagina web dal portale Starnet, area territoriale Toscana, cliccando sul seguente [link](#)

Riconoscimenti

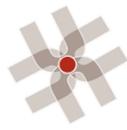
Elaborazioni e testo a cura di:

Silvia Pincione

Coordinamento:

Riccardo Perugi





Unioncamere
Toscana

Movimprese – III trimestre 2014

Natalità e mortalità delle imprese
registrate presso le Camere di
Commercio della Toscana



CAPITOLO 1: IL QUADRO GENERALE

CAPITOLO 2: TIPOLOGIE E FORMULE IMPRENDITORIALI

CAPITOLO 3: I SETTORI DI ATTIVITÀ

APPENDICE STATISTICA

CENNI METODOLOGICI E RICONOSCIMENTI



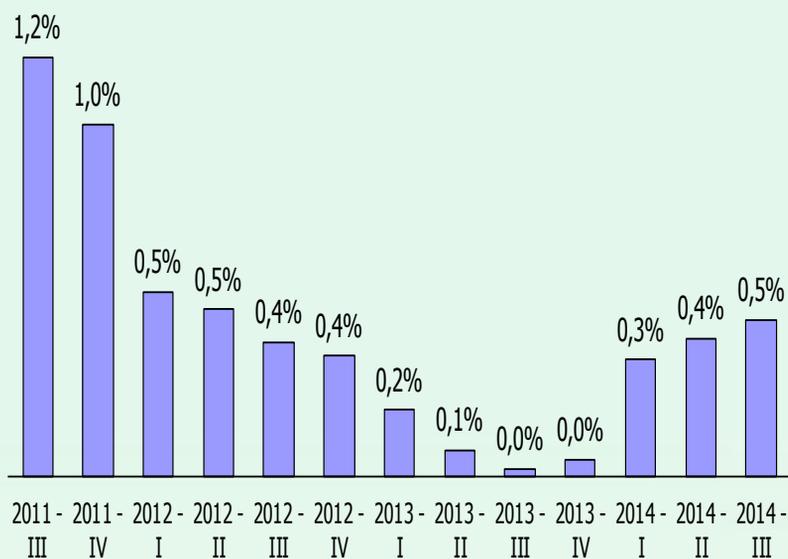


Capitolo 1

Il quadro generale

Andamento delle imprese registrate in Toscana

Tasso di crescita imprenditoriale (1): valori %



(1) Tasso di crescita imprenditoriale = [Iscrizioni - Cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) degli ultimi dodici mesi terminanti con quello di riferimento] / Stock di imprese registrate all'inizio del primo trimestre considerato.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese



Poche le imprese nate nel trimestre estivo In calo le chiusure aziendali mentre si moltiplicano i fallimenti

Al minimo storico le **iscrizioni** di nuove imprese ai registri delle Camere di Commercio della Toscana: **5.158** nel terzo trimestre del 2014, il volume più basso dal 2010 (-5,4% rispetto al III trimestre 2013), in calo anche le aperture di nuove unità locali (2.168, -1,9%). Le **imprese chiuse** nel periodo estivo sono state **4.011**, cui vanno ad aggiungersi 1.873 chiusure di unità locali.

Per quanto riguarda la nascita di nuove imprese – da luglio a settembre 2014 – l'andamento regionale è stato peggiore rispetto alla media nazionale (-2,3%), mentre il fenomeno delle chiusure risulta in forte attenuazione in tutto il Paese (-11,6% le cessazioni in Toscana e -11,9% in Italia).

All'attenuazione del fenomeno delle chiusure aziendali si affianca un altro dato da leggere «in positivo», ovvero il calo del numero d'impresе in fase di difficoltà: **1.141** le aziende toscane entrate in **scioglimento e liquidazione** nel trimestre estivo (-16,7% rispetto allo stesso periodo del 2013) e 40 aziende che hanno aperto **concordati fallimentari preventivi e accordi di ristrutturazione debiti** (-18,4%).

Allarmante invece l'impennata del numero di **fallimenti: 191** in tre mesi, il 38,4% in più rispetto all'estate del 2013.

Nati-mortalità delle imprese in Toscana nel trimestre luglio-settembre 2014 Valori assoluti e variazioni % rispetto allo stesso periodo del 2013

	Toscana		Italia
	Valori assoluti	Variazioni %	Variazioni %
Iscrizioni Imprese	5.158	-5,4	-2,3
Aperture Unità Locali	2.168	-1,9	0,1
Cancellazioni Imprese	4.672	-13,1	-14,0
Cessazioni (non d'ufficio) Imprese	4.011	-11,6	-11,9
Chiusure Unità Locali	1.873	-4,3	-1,8
Entrate in scioglimento e liquidazione	1.141	-16,7	-8,7
Fallimenti	191	38,4	18,7
Concordati	40	-18,4	-19,8
Addetti totali delle imprese del territorio*	1.066.844	-1,1	-1,4

* Fonte: elaborazione dati INPS su imprese Registro Imprese - i dati riflettono gli addetti delle imprese "DEL TERRITORIO". Nel caso di imprese con localizzazioni fuori provincia, gli addetti si riferiscono al totale su tutto il territorio nazionale. Gli addetti sono riferiti al 30/06/2014.

Fonte: Infocamere, Cruscotto di indicatori statistici



Positivo il bilancio a fine settembre 2014: +0,5% quasi 2mila imprese in più

Sono **412.892** le imprese registrate al 30 settembre presso le Camere di Commercio della Toscana.

In dodici mesi (dal 1 ottobre 2013 al 30 settembre 2014) sono nate, dentro i confini regionali, 26.070 nuove imprese e ne sono cessate 24.139, per un saldo anagrafico positivo di 1.931 unità.

Il tessuto imprenditoriale toscano si espande grazie al fatto che le iscrizioni di nuove imprese superano il numero di cessazioni; tuttavia **il tasso di natalità sceso al 6,3%**, rappresenta il **minimo storico** degli ultimi 15 anni.

A rallentare lo sviluppo dell'imprenditoria toscana, e più in generale italiana, è **il perdurare della crisi del sistema artigiano**, che dal 2009 registra più chiusure che aperture aziendali. Negli ultimi dodici mesi in Toscana hanno chiuso i battenti 9.700 imprese artigiane e ne sono nate appena 8.400. Il bilancio demografico dell'artigianato toscano è pertanto negativo: -1.268 aziende rispetto a fine settembre del 2013.

Andamento delle imprese registrate agli archivi camerali - Toscana

Periodo (trimestre)	2013-IV	2014-I	2014-II	2014-III
<i>Valori assoluti (1)</i>				
Registrate	413.417	410.918	412.361	412.892
Iscrizioni	27.259	27.082	26.366	26.070
Cessazioni	27.056	25.649	24.665	24.139
Saldi	203	1.433	1.701	1.931
<i>Valori percentuali (2)</i>				
Tasso di natalità	6,6%	6,6%	6,4%	6,3%
Tasso di mortalità	6,5%	6,2%	6,0%	5,8%
Tasso di crescita	0,0%	0,3%	0,4%	0,5%
Tasso di turn-over	13,1%	12,8%	12,3%	12,1%

(1) Imprese registrate: stock alla fine del periodo di riferimento. Iscrizioni e cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio): flussi intervenuti nei quattro trimestri terminanti con quello di riferimento. Il saldo è la differenza fra iscrizioni e cessazioni. Poiché il saldo tra iscrizioni e cessazioni tiene conto delle cancellazioni d'ufficio (è espresso cioè al netto delle cancellazioni disposte amministrativamente dalle Camere), la variazione dello stock di imprese registrate non coincide con tale saldo.

(2) I tassi di natalità, mortalità, crescita e turn-over sono calcolati come rapporto fra iscrizioni, cessazioni, saldo iscrizioni-cessazioni e somma iscrizioni+cessazioni degli ultimi quattro trimestri terminanti con quello di riferimento (al numeratore) e stock di imprese registrate all'inizio del primo trimestre considerato (denominatore).

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese





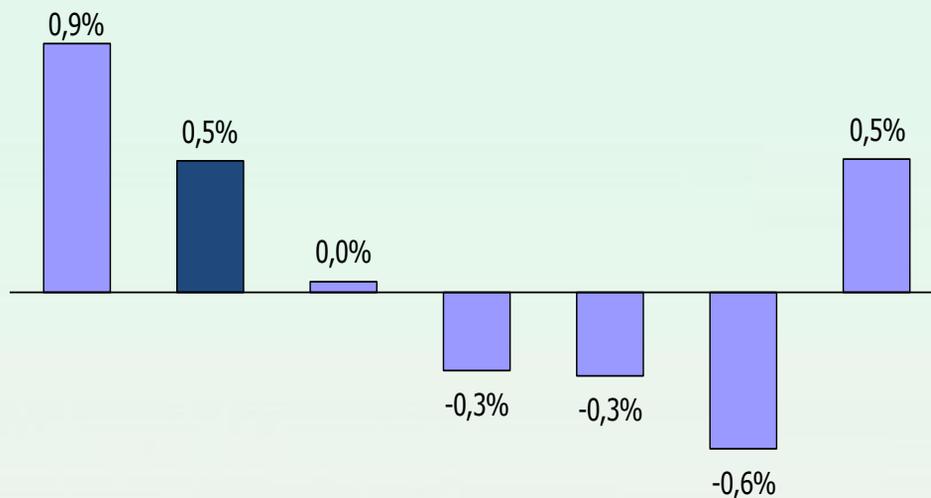
L'andamento nelle altre regioni

A fine settembre 2014, il tasso di crescita imprenditoriale della Toscana (+0,5%) risulta perfettamente in linea con la media nazionale. Le regioni del Nord-Est risultano ancora in fase depressiva (-0,1%), mentre **il Centro (+1,0%) l'area a maggior espansione imprenditoriale**, con il Lazio a fare da traino; in crescita anche le regioni del Nord-Ovest e del Sud (+0,4% e +0,6%).

Tra le regioni benchmark, solo la Lombardia (+0,9%) registra un aumento del numero di imprese, mentre le restanti regioni lanciano segnali più o meno forti di indebolimento del sistema imprenditoriale: Piemonte (-0,6%), Marche e Emilia Romagna (-0,3%) e Veneto (0,0%).

Andamento delle imprese registrate per regione - III trimestre 2014

Tasso di crescita imprenditoriale (valori %): fra parentesi, imprese registrate al 30/09/2014



Lombardia	Toscana	Veneto	Marche	E. Romagna	Piemonte	Italia
(950.186)	(412.892)	(491.800)	(174.646)	(466.000)	(448.972)	(6.049.220)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese



La provincia più dinamica della Toscana - in termini di espansione imprenditoriale - risulta **Pisa** (+1,5%), seguita a distanza da **Prato e Firenze** (+0,7%) e da Massa Carrara e Grosseto (+0,6%).

Al di sotto della media regionale: Livorno, Arezzo, Pistoia e Siena, dove il numero di imprese risulta in leggero aumento. L'unica provincia con un bilancio negativo è Lucca, che vede calare il numero di aziende di 200 unità , per una variazione del -0,5%.

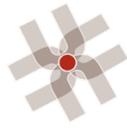
Andamento delle imprese registrate in Toscana per provincia - III trimestre 2014

Tasso di crescita imprenditoriale (%): fra parentesi, quota di imprese sul totale regionale



Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese



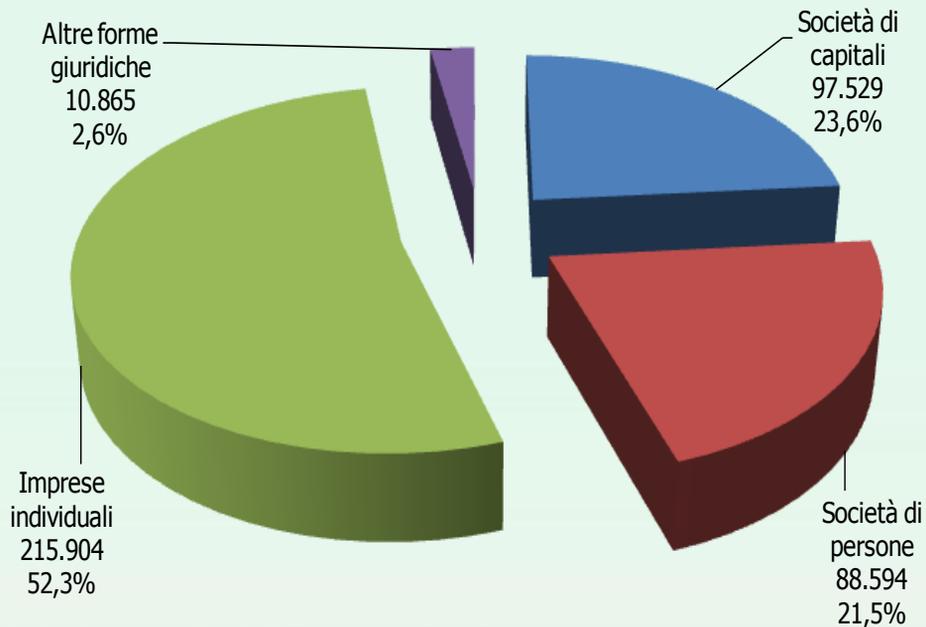


Capitolo 2

Tipologie e formule imprenditoriali

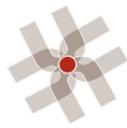
Imprese registrate in Toscana per forma giuridica al 30/09/2014

Numerosità e composizione %



Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese





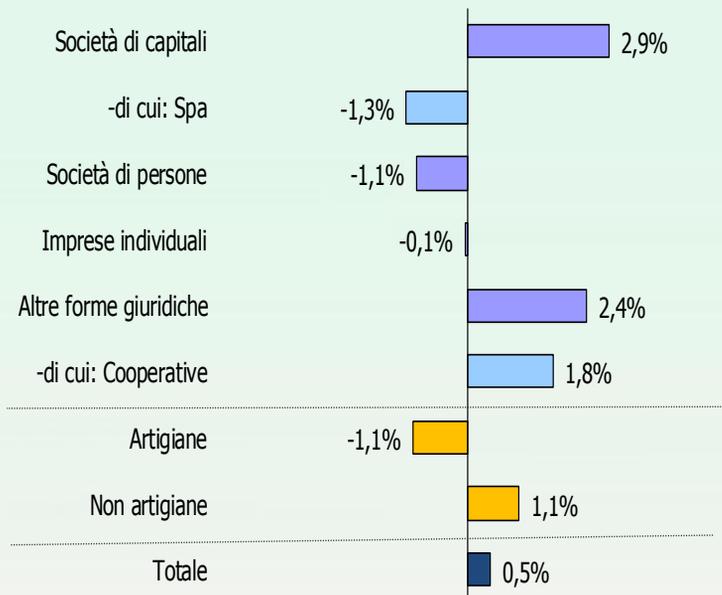
Più società di capitali... meno imprese artigiane

Il 23,6% delle imprese toscane sono **società di capitali** (97.526 a fine settembre 2014). Cresciute di quasi 10mila unità solo negli ultimi cinque anni, continuano a rappresentare la tipologia di impresa a maggior espansione. Grazie ad un tasso di natalità rimasto stabile al 6% e ad una mortalità che non supera il 3%, si registrano in Toscana 2.764 società di capitali in più (+2,9% rispetto a settembre del 2013). Anche le imprese cooperative (+1,8%) continuano ad aumentare e raggiungono quota 6.800. Le **società di persone** (-960 unità, -1,1% rispetto a settembre 2013), al contrario, intensificano la corsa in discesa in atto oramai da un decennio e si fermano a quota 88.600. Le **ditte individuali** (circa 216mila), nonostante nel 2012 e soprattutto nel 2013 abbiano registrato una decisa riduzione, rappresentano ancora il 52% del sistema imprenditoriale toscano; nell'ultimo trimestre estivo, riducendosi sensibilmente il tasso di mortalità, le ditte individuali sono calate solo di 138 unità.

Le **imprese artigiane**, che in Toscana costituiscono il 26,6% delle imprese e che in massima parte sono ditte individuali, continuano a diminuire (-1,1% pari a -1.268 unità) fino a quota **109.798**. Il tasso di mortalità delle aziende artigiane rallenta (8,7% contro il 10,1% di settembre 2013), ma a fronte di una **natalità ridotta al minimo**. Diversamente, le imprese non artigiane aumentano (+1,1% pari a +3.200 unità) perché, pur avendo un tasso di natalità ancora più basso delle artigiane, registrano una mortalità che si ferma al 4,8%.

Imprese registrate in Toscana per forma giuridica - III trimestre 2014

Tasso di crescita imprenditoriale: valori %



Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese





Le imprese straniere si avvicinano a quota 50mila

A fine settembre 2014 le **imprese femminili** sono **93.402**, pari al 22,6% del totale imprese registrate in Toscana. Rispetto al bilancio 2013 si registra una diminuzione del 7,0%, dovuta esclusivamente a modifiche nelle procedure di individuazione di imprese femminili fra le società di persone¹. In aumento tutte le altre forme giuridiche, in particolare le società di capitali (+5,0%, +780).

Le **imprese giovanili (38.536)**, il 9,3% del tessuto imprenditoriale regionale, continuano a diminuire (-3,4% rispetto a settembre 2013). Il calo è concentrato fra le ditte individuali (-1.000 aziende) e le società di persone (-370).

Le **imprese straniere (49.327)**, che rappresentano il 12% del totale regionale, aumentano del 4,9% (+2.366 aziende): gli incrementi sono diffusi a tutte le tipologie giuridiche, ma riguardano soprattutto le ditte individuali che superano quota 41 mila e rappresentano l'84% delle imprese straniere presenti in Toscana.

Distribuzione delle imprese per forma giuridica e formula

Imprese registrate al 30/09/2014, incidenza e variazioni % rispetto al 30/09/2013

		Imprese	Incidenza %	Variazione %
Società di capitali	femminile	16.359	16,8	5,0
	giovanile	5.064	5,2	1,5
	straniera	4.287	4,4	9,1
Società di persone	femminile	16.259	18,4	-33,4
	giovanile	3.684	4,2	-9,1
	straniera	3.270	3,7	1,8
Imprese individuali	femminile	59.101	27,4	0,6
	giovanile	29.288	13,6	-3,5
	straniera	41.306	19,1	4,7
Altre forme	femminile	1.683	15,5	5,4
	giovanile	500	4,6	0,2
	straniera	464	4,3	10,7
Totale imprese	femminile	93.402	22,6	-7,0
	giovanile	38.536	9,3	-3,4
	straniera	49.327	11,9	4,9

Imprese femminili: imprese in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

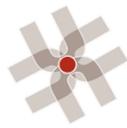
Imprese giovanili: imprese in cui la partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese straniere: imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

(1) dal 1° trimestre 2014 è stata introdotta una modifica all'algoritmo di calcolo dell'imprenditoria femminile per le società di persone. In conseguenza si registra un calo delle imprese femminili considerate nelle precedenti elaborazioni.





Capitolo 3

I settori di attività

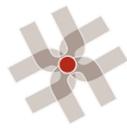
Le imprese registrate in Toscana per macro-settore di attività - III trimestre 2014
Variazioni % (1)



(1) Variazione delle imprese registrate al 30/09/2014 rispetto al 30/09/2013 (al netto delle cancellazioni d'ufficio)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese





Edilizia e agricoltura perdono ancora imprese

A livello settoriale, solo il macrosettore dei servizi continua ad allargare la base imprenditoriale e, mentre il settore industriale resta con lo stesso numero di imprese del settembre 2013, edilizia e agricoltura continuano a perdere aziende. Per l'**agricoltura** il calo di unità produttive (-1,4%, -577 in dodici mesi), divenuto ormai una costante, ha determinato la perdita di 3mila imprese dal 2010 ad oggi. **L'emorragia di imprese nell'edilizia** (-852 unità, -1,3% rispetto a settembre 2013) è legata alla grave crisi del mondo artigiano operante nella filiera (in Toscana il 70% delle imprese dell'edilizia è artigiana, per lo più attive nella installazione di impianti e nei lavori edili di completamento).

Il saldo imprenditoriale positivo che si registra a fine settembre è quindi riconducibile esclusivamente alla dinamicità dei **servizi**, che mettono a segno un +1,4% per un totale di 3.253 imprese in più rispetto a settembre 2013. All'interno del macrosettore dei servizi, che conta quasi 234mila aziende e rappresenta il 57% del tessuto imprenditoriale, gli unici comparti di attività che non si stanno espandendo sono i servizi di informazione e le attività professionali e tecniche.

Imprese registrate in Toscana per settore di attività economica - III trimestre 2014

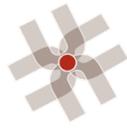
Settori di attività	Imprese registrate (1)	Variazioni assolute (2)	Variazioni % (2)
Agricoltura e pesca	40.892	-577	-1,4%
Industria s.s.	57.134	-10	0,0%
Edilizia	63.025	-852	-1,3%
Servizi	233.904	3.253	1,4%
Commercio e turismo	134.358	1.948	1,5%
Altri servizi	99.546	1.305	1,3%
Non classificate	17.937	333	1,9%
Totale	412.892	2.147	0,5%

(1) Imprese registrate al 30/09/2014

(2) Variazione dello stock di imprese registrate al 30/09/2014 rispetto al 30/09/2013 (al netto delle cancellazioni d'ufficio)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese





In Toscana ci sono sempre più Alberghi, Ristoranti e Negozi

Il **settore turistico** (alberghi e ristoranti) della Toscana continua la fase espansiva che negli ultimi 5 anni ha determinato oltre 3mila imprese in più. A fine settembre 2014 arriva a contare 33.187 unità (+2,7% e +888 imprese rispetto a settembre 2013), così come il **commercio** (+1,0%, +1.060) che raggiunge quota 101.171 unità e rappresenta un quarto del sistema imprenditoriale regionale.

Contribuiscono in maniera rilevante al bilancio positivo anche le attività di **noleggior e supporto alle imprese** e **i servizi alla persona** che insieme determinano mille aziende in più.

L'industria in senso stretto (al netto cioè dell'edilizia) che conta 57mila imprese (il 14% del totale), è in fase di stallo, al suo interno si registra una *performance* positiva solamente per **energia ed utilities** (+91 imprese), mentre l'industria estrattiva è stabile ed il **manifatturiero** (-102) scende a quota 55.299 imprese.

Fra le attività manifatturiere:

- All'interno del sistema moda, che raccoglie il 39% delle aziende manifatturiere toscane, aumentano solo le imprese del comparto **pelli-calzature** (+94), mentre il **tessile-maglieria**, con un calo di 76 aziende, continua il processo di involuzione che negli ultimi anni è costato la perdita di centinaia di imprese.
- Tutte le attività della meccanica-elettronica registrano un calo di aziende, ad eccezione delle riparazioni (+140): **meccanica strumentale** (-51), **mezzi di trasporto** (-45), **elettronica e meccanica di precisione** (-28) e **prodotti in metallo** (-8).
- Fra le altre attività manifatturiere gli unici comparti in espansione risultano **alimentari** (+90 aziende) e **mobili** (+14), mentre l'industria del **legno** perde 72 aziende e quella dei **minerali non metalliferi** altre 63. In calo anche il numero di unità produttive dell'**oreficeria** (-24) e della **carta-stampa** (-13).





La demografia imprenditoriale in Toscana per settori

Imprese registrate in Toscana per settore di attività economica - III trimestre 2014

Settori di attività	Imprese registrate (1)	Variazioni assolute (2)	Variazioni % (2)
Agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	40.892	-577	-1,4
Industria estrattiva	450	1	0,2
Manifatturiero	55.299	-102	-0,2
Fornitura di energia ed Utilities	1.385	91	7,0
Edilizia	63.025	-852	-1,3
Servizi	233.904	3.253	1,4
Commercio	101.171	1.060	1,0
Alberghi, ristoranti e agenzie di viaggi	33.187	888	2,7
Spedizioni trasporti e magazzinaggio	10.295	28	0,3
Servizi di informazione e comunicazione	2.166	-27	-1,2
Informatica	9.073	78	0,9
Attività immobiliari	25.926	69	0,3
Attività finanziarie e assicurative	8.084	127	1,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	11.824	-4	0,0
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	10.659	538	5,3
Altri servizi pubblici, sociali e alla persona	21.519	496	2,3
Imprese non classificate	17.937	333	1,9
Totale	412.892	2.147	0,5

(1) Imprese registrate al 30/09/2014

(2) Variazione dello stock di imprese registrate al 30/09/2014 rispetto al 30/09/2013 (al netto delle cancellazioni d'ufficio)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese



La demografia imprenditoriale in Toscana nel manifatturiero

Imprese registrate in Toscana nel settore manifatturiero - III trimestre 2014

Settori e comparti di attività	Imprese registrate (1)	Variazioni assolute (2)	Variazioni % (2)
Manifatturiero	55.299	-102	-0,2
Sistema Moda	21.468	-4	0,0
Tessile-maglieria	4.674	-76	-1,6
Confezioni-abbigliamento	8.996	-22	-0,2
Concia-pelleteria-calzature	7.798	94	1,2
Meccanica allargata	13.573	8	0,1
Metalli e prodotti in metallo	6.620	-8	-0,1
Meccanica strumentale	1.931	-51	-2,6
Elettronica e meccanica di precisione	1.652	-28	-1,7
Mezzi di trasporto	1.100	-45	-3,9
Riparazioni	2.270	140	6,6
Altre manifatturiere	20.258	-106	-0,5
Alimentare	3.572	90	2,6
Carta e stampa	2.016	-13	-0,6
Legno e mobili	5.787	-58	-1,0
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	1.354	-3	-0,2
Minerali non metalliferi	2.876	-63	-2,1
Oreficeria	2.384	-24	-1,0
Varie	2.269	-35	-1,5

(1) Imprese registrate al 30/09/2014

(2) Variazione dello stock di imprese registrate al 30/09/2014 rispetto al 30/09/2013 (al netto delle cancellazioni d'ufficio)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese





Appendice statistica

FIGURA A1

Andamento delle imprese registrate in Toscana - TOTALE IMPRESE

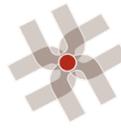
Anno- trimestre	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldi	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di turn-over
	Valori assoluti (1)				Valori percentuali (2)			
2011 - III	418.919	30.249	25.038	5.211	7,2%	6,0%	1,2%	13,2%
2011 - IV	417.200	28.865	24.490	4.375	6,9%	5,9%	1,0%	12,8%
2012 - I	414.885	28.225	25.940	2.285	6,8%	6,2%	0,5%	13,0%
2012 - II	417.172	28.283	26.207	2.076	6,8%	6,3%	0,5%	13,0%
2012 - III	417.761	27.942	26.263	1.679	6,7%	6,3%	0,4%	12,9%
2012 - IV	416.124	28.232	26.744	1.488	6,8%	6,4%	0,4%	13,2%
2013 - I	412.685	27.709	26.897	812	6,7%	6,5%	0,2%	13,2%
2013 - II	414.357	27.243	26.917	326	6,5%	6,5%	0,1%	13,0%
2013 - III	414.461	27.385	27.294	91	6,6%	6,5%	0,0%	13,1%
2013 - IV	413.417	27.259	27.056	203	6,6%	6,5%	0,0%	13,1%
2014 - I	410.918	27.082	25.649	1.433	6,6%	6,2%	0,3%	12,8%
2014 - II	412.361	26.366	24.665	1.701	6,4%	6,0%	0,4%	12,3%
2014 - III	412.892	26.070	24.139	1.931	6,3%	5,8%	0,5%	12,1%

(1) Imprese registrate: stock alla fine del periodo di riferimento (al netto della natura giuridica "Persone Fisiche"). Iscrizioni e cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio): flussi intervenuti nei quattro trimestri terminanti con quello di riferimento. Il saldo è la differenza fra iscrizioni e cessazioni. Poiché il saldo tra iscrizioni e cessazioni tiene conto delle cancellazioni d'ufficio (è espresso cioè al netto delle cancellazioni disposte amministrativamente dalle Camere), la variazione dello stock di imprese registrate non coincide con tale saldo.

(2) I tassi di natalità, mortalità, crescita e turn-over sono calcolati come rapporto fra iscrizioni, cessazioni, saldo iscrizioni-cessazioni e somma iscrizioni+cessazioni degli ultimi quattro trimestri terminanti con quello di riferimento (al numeratore) e stock di imprese registrate all'inizio del primo trimestre considerato (denominatore).

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese





Appendice statistica

FIGURA A2

Andamento delle imprese in Toscana per forma giuridica - III trimestre 2014

	Registrate (1)	Iscritte (2)	Cessate (2)	Saldi	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di turn-over
	Valori assoluti				Valori percentuali			
Società di capitali	97.529	5.638	2.874	2.764	5,9%	3,0%	2,9%	8,9%
-di cui: Spa	2.861	23	61	-38	0,8%	2,0%	-1,3%	2,8%
Società di persone	88.594	2.409	3.370	-961	2,7%	3,7%	-1,1%	6,4%
Imprese individuali	215.904	17.415	17.553	-138	8,0%	8,1%	-0,1%	16,0%
Altre forme giuridiche	10.865	608	342	266	5,6%	3,1%	2,4%	8,7%
-di cui: Cooperative	6.797	318	197	121	4,6%	2,9%	1,8%	7,5%
Artigiane	109.798	8.435	9.703	-1.268	7,5%	8,7%	-1,1%	16,2%
Non artigiane	303.094	17.635	14.436	3.199	5,8%	4,8%	1,1%	10,6%
Totale	412.892	26.070	24.139	1.931	6,3%	5,8%	0,5%	12,1%

(1) Imprese registrate (stock) al 30/09/2014

(2) Flussi di iscrizioni e cessazioni dal 1/10/2013 al 30/09/2014 (al netto delle cessazioni d'ufficio)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese





Appendice statistica

FIGURA A3

Imprese FEMMINILI per settore di attività economica

Imprese registrate al 30/09/2014, incidenza % e variazioni % rispetto al 30/09/2013

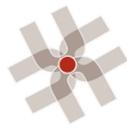
Settore di attività economica	Imprese Femminili	Incidenza % su totale imprese	Variazione % (1)
Agricoltura e attività connesse	13.039	31,9	-3,8
Attività manifatturiere, energia, minerarie	11.835	20,7	-8,2
Costruzioni	3.291	5,2	-23,7
Commercio	25.565	25,3	-6,9
Turismo	9.531	30,0	-5,3
Trasporti e Spedizioni	936	9,1	-20,4
Assicurazioni e Credito	1.733	21,4	-7,5
Servizi alle imprese	12.825	22,2	-11,4
Altri settori	10.944	44,3	3,8
Totale Imprese Classificate	89.699	22,7	-6,9
Imprese non classificate	3.703	20,6	-8,2
Totale Imprese	93.402	22,6	-7,0

IMPRESE FEMMINILI: imprese in cui la partecipazione di donne risulta nel complesso superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

(1) dal 1° trimestre 2014 è stata introdotta una modifica all'algoritmo di calcolo dell'imprenditoria femminile per le società di persone. In conseguenza si registra un calo delle imprese femminili considerate nelle precedenti elaborazioni.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview





Appendice statistica

FIGURA A4

Imprese GIOVANILI per settore di attività economica

Imprese registrate al 30/09/2014, incidenza % e variazioni % rispetto al 30/09/2013

Settore di attività economica	Imprese Giovanili	Incidenza % su totale imprese	Variazione %
Agricoltura e attività connesse	2.437	6,0	-8,3
Attività manifatturiere, energia, minerarie	4.091	7,2	-4,9
Costruzioni	7.755	12,3	-10,4
Commercio	10.094	10,0	0,4
Turismo	3.620	11,4	2,4
Trasporti e Spedizioni	598	5,8	-2,9
Assicurazioni e Credito	1.071	13,2	0,0
Servizi alle imprese	3.986	6,9	-3,2
Altri settori	2.545	10,3	-1,2
Totale Imprese Classificate	36.197	9,2	-3,7
Imprese non classificate	2.339	13,0	2,0
Totale Imprese	38.536	9,3	-3,4

IMPRESE GIOVANILI: imprese in cui la partecipazione di persone fino a 35 anni di età risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview





Appendice statistica

FIGURA A5

Imprese STRANIERE per settore di attività economica

Imprese registrate al 30/09/2014, incidenza % e variazioni % rispetto al 30/09/2013

Settore di attività economica	Imprese Straniere	Incidenza % su totale imprese	Variazione %
Agricoltura e attività connesse	1.924	4,7	4,4
Attività manifatturiere, energia, minerarie	9.596	16,8	3,4
Costruzioni	13.726	21,8	0,0
Commercio	13.975	13,8	8,8
Turismo	2.518	7,9	8,5
Trasporti e Spedizioni	694	6,7	7,0
Assicurazioni e Credito	145	1,8	-2,7
Servizi alle imprese	3.472	6,0	7,2
Altri settori	1.503	6,1	10,3
Totale Imprese Classificate	47.553	12,0	4,7
Imprese non classificate	1.774	9,9	11,3
Totale Imprese	49.327	11,9	4,9

IMPRESE STRANIERE: imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview





Appendice statistica

FIGURA A6

Andamento delle imprese registrate in Toscana - IMPRESE ARTIGIANE

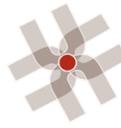
Anno- trimestre	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldi	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di turn-over
	Valori assoluti (1)				Valori percentuali (2)			
2011 - III	117.569	10.384	10.335	49	8,8%	8,7%	0,0%	17,5%
2011 - IV	116.978	9.668	10.115	-447	8,2%	8,6%	-0,4%	16,7%
2012 - I	115.446	9.122	10.543	-1.421	7,8%	9,0%	-1,2%	16,7%
2012 - II	115.850	9.182	10.718	-1.536	7,8%	9,1%	-1,3%	16,9%
2012 - III	115.219	8.883	10.842	-1.959	7,6%	9,2%	-1,7%	16,8%
2012 - IV	114.133	9.074	11.348	-2.274	7,8%	9,7%	-1,9%	17,5%
2013 - I	111.948	8.889	11.791	-2.902	7,7%	10,2%	-2,5%	17,9%
2013 - II	112.127	8.560	11.675	-3.115	7,4%	10,1%	-2,7%	17,5%
2013 - III	111.871	8.888	11.632	-2.744	7,7%	10,1%	-2,4%	17,8%
2013 - IV	111.298	8.757	11.189	-2.432	7,7%	9,8%	-2,1%	17,5%
2014 - I	109.874	8.704	10.188	-1.484	7,8%	9,1%	-1,3%	16,9%
2014 - II	109.963	8.506	9.901	-1.395	7,6%	8,8%	-1,2%	16,4%
2014 - III	109.798	8.435	9.703	-1.268	7,5%	8,7%	-1,1%	16,2%

(1) Imprese registrate: stock alla fine del periodo di riferimento. Iscrizioni e cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio): flussi intervenuti nei quattro trimestri terminanti con quello di riferimento. Il saldo è la differenza fra iscrizioni e cessazioni. Poiché il saldo tra iscrizioni e cessazioni tiene conto delle cancellazioni d'ufficio (è espresso cioè al netto delle cancellazioni disposte amministrativamente dalle Camere), la variazione dello stock di imprese registrate non coincide con tale saldo.

(2) I tassi di natalità, mortalità, crescita e turn-over sono calcolati come rapporto fra iscrizioni, cessazioni, saldo iscrizioni-cessazioni e somma iscrizioni+cessazioni degli ultimi quattro trimestri terminanti con quello di riferimento (al numeratore) e stock di imprese registrate all'inizio del primo trimestre considerato (denominatore).

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese





Appendice statistica

FIGURA A7

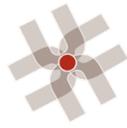
Imprese ARTIGIANE per settore di attività economica

Imprese registrate al 30/09/2014, incidenza % e variazioni % rispetto al 30/09/2013

Settore di attività economica	Imprese Artigiane	Incidenza % su totale imprese	Variazione %
Agricoltura e attività connesse	1.238	3,0	2,6
Attività manifatturiere, energia, minerarie	31.401	55,0	-0,3
Costruzioni	44.012	69,8	-2,8
Commercio	4.876	4,8	0,6
Turismo	2.668	8,4	0,9
Trasporti e Spedizioni	5.892	57,2	-1,8
Servizi alle imprese	6.103	10,6	2,7
Altri settori	13.496	41,1	0,1
Totale Imprese Classificate	109.686	27,8	-1,1
Imprese non classificate	112	0,6	-18,6
Totale Imprese	109.798	26,6	-1,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese





Unioncamere
Toscana

Cenni Metodologici e Riconoscimenti

Cenni metodologici

Movimprese è l'analisi statistica trimestrale sulla nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere, la Società Consortile di Informatica delle Camere di commercio Italiane, per conto di Unioncamere.

Edita a partire dal 1982, Movimprese rappresenta la fonte più completa ed aggiornata sulla demografia economica del Paese.

Pubblicata inizialmente con cadenza trimestrale (nel periodo 1982-1984), poi con cadenza semestrale (dal 1985 al 1992) ed infine nuovamente per trimestri, Movimprese rileva la numerosità e la distribuzione sul territorio provinciale, regionale e nazionale di tutti i soggetti economici tenuti all'iscrizione presso il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, analizzando i fenomeni demografici per settore di attività economica e per tipologia di forma giuridica.

I dati e i comunicati stampa nazionali sono disponibili per il download sul sito www.infocamere.it/movimprese. Per i risultati a livello provinciale si rimanda alle pubblicazioni e/o comunicati stampa realizzati dalle singole Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Toscana.

Riconoscimenti

Elaborazioni e testo a cura di:
Lauretta Ermini

Coordinamento:
Riccardo Perugi



Osservatorio sulle Imprese Femminili – III trimestre 2014

La dinamica imprenditoriale toscana
secondo una prospettiva di genere



Da luglio a settembre 2014 sono nate in Toscana 16 imprese femminili al giorno

Da luglio a settembre 2014 si sono **iscritte** ai registri delle Camere di Commercio toscane **1.507 imprese femminili** (il 29% del totale iscrizioni del trimestre). Nello stesso periodo, sono **cessate 1.179** aziende «rosa», il saldo fra nuove iscrizioni e cessazioni è quindi positivo e pari a +328 imprese.

Nell'estate 2014 sono nate mediamente 16 imprese femminili al giorno, di cui 11 capitanate da italiane, 4 da extra-comunitarie e 1 da donne della comunità europea. Nello stesso periodo hanno chiuso i battenti 13 imprese femminili al giorno (di cui 10 guidate da italiane e 2 da extracomunitarie).

La formula imprenditoriale preferita dalle donne per avviare la propria azienda risulta la Ditta individuale (ne sono nate 1.165 in tre mesi, il 77%).

Nati-mortalità delle imprese femminili nel trimestre luglio-settembre 2014

	Iscrizioni		Cessazioni ⁽¹⁾		Saldi ⁽²⁾
	Numero	Composizione %	Numero	Composizione %	
TOTALE	1.507	100,0	1.179	100,0	328
Società di capitali	244	16,2	65	5,5	179
Società di persone	79	5,2	117	9,9	-38
Ditte individuali	1.165	77,3	988	83,8	177
Agricoltura	60	4,0	83	7,0	-23
Industria in s.s.	221	14,7	184	15,6	37
Costruzioni	44	2,9	34	2,9	10
Commercio	448	29,7	439	37,2	9
Turismo	164	10,9	113	9,6	51
Trasporti e spedizioni	13	0,9	7	0,6	6
Assicurazioni e credito	43	2,9	23	2,0	20
Servizi alle imprese	155	10,3	135	11,5	20
Altri settori	168	11,1	107	9,1	61

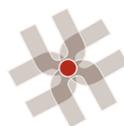
⁽¹⁾ Cessazioni non d'ufficio - ⁽²⁾ Saldi=Iscrizioni-Cessazioni

Fonte: Infocamere, Cruscotto di indicatori statistici e banca dati Stockview

Il 16% delle nuove iscrizioni sono Società di capitali (244) e il 5% Società di persone (79). A cessare l'attività sono state nella stragrande maggioranza dei casi le ditte individuali (-988 di cui oltre 700 italiane).

I settori dove le donne trovano ancora spazio per creare un'impresa in Toscana, sono **commercio** (448 nuove iscrizioni, il 30%), **attività industriali** (221), **turismo** (164) e **servizi alle imprese** (155). In tutti questi settori nell'estate 2014 le nuove iscrizioni hanno superato le cessazioni. Solo l'agricoltura registra più imprese femminili cessate rispetto a quelle nate (83 cessazioni contro 60 iscrizioni).





Sono cambiate le procedure di calcolo delle imprese femminili

A causa delle modifiche di calcolo dell'imprenditoria femminile introdotte a inizio 2014, non è possibile determinare l'andamento reale rispetto all'anno precedente. In questo report, pertanto, **vengono analizzati solo alcuni aspetti strutturali dell'imprenditoria «rosa».**

A fine settembre 2014, le imprese femminili registrate agli archivi delle Camere di Commercio toscane sono **93.402.**

In Toscana il 22,6% delle imprese è femminile, mentre l'incidenza media a livello nazionale si ferma al 21,4%.

Andamento delle imprese toscane iscritte ai Registri Camerali

Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente⁽¹⁾

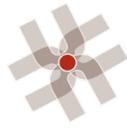
Trimestri	Imprese femminili	Imprese non femminili	Totale imprese	Variazioni %		
				Femminili	Non femminili	Totale
I-2011	99.404	317.218	416.622	2,0	0,7	1,0
II-2011	99.911	318.031	417.942	1,3	0,2	0,5
III-2011	100.351	318.568	418.919	1,1	0,1	0,3
IV-2011	100.045	317.155	417.200	0,7	-0,2	0,0
I-2012	99.395	315.490	414.885	0,7	0,6	0,6
II-2012	100.532	316.652	417.184	1,1	0,4	0,6
III-2012	100.863	316.925	417.788	1,0	0,3	0,5
IV-2012	100.836	315.318	416.154	1,3	0,2	0,4
I-2013	100.320	312.458	412.778	1,5	-0,2	0,2
II-2013	100.985	313.770	414.755	1,0	-0,1	0,2
III-2013	101.115	314.026	415.141	0,9	0,0	0,2
IV-2013	101.076	313.487	414.563	0,8	0,2	0,3
<i>Nuova serie⁽²⁾</i>						
I-2014	92.599	318.319	410.918	-	-	-
II-2014	93.145	319.216	412.361	-	-	-
III-2014	93.402	319.490	412.892	-	-	-

⁽¹⁾ Dal II trimestre 2012 le imprese registrate sono considerate al netto della classe di natura giuridica "Persona Fisica" e le variazioni sono calcolate al netto delle cessate d'ufficio.

⁽²⁾ Dal 1° trimestre 2014 è stata introdotta una modifica all'algoritmo di calcolo dell'imprenditoria femminile per le sole società di persone. In conseguenza dell'insieme delle attività di miglioramento delle procedure di calcolo, dal primo trimestre 2014 si registra un calo delle imprese femminili considerate nelle precedenti elaborazioni.

Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview





La Toscana è «più femminile» di tutte le regioni del Nord-Italia

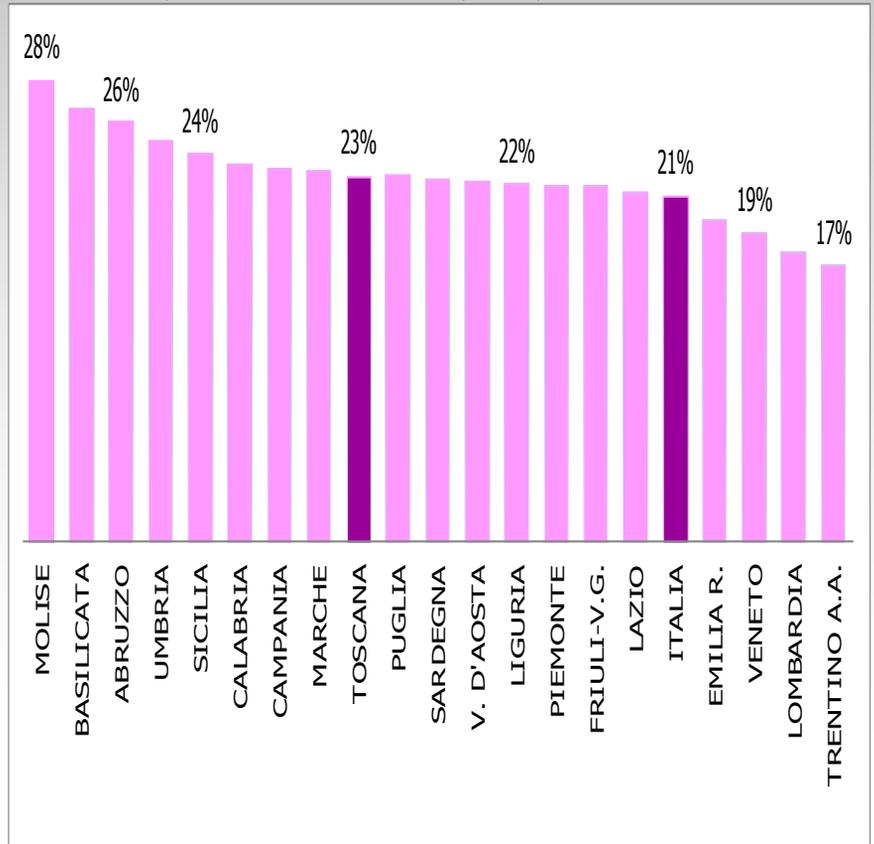
Mediamente le regioni del Sud Italia registrano i tassi di femminilizzazione più elevati, quelle del Nord i più esigui (dal 28% in Molise si scende al 17% in Trentino).

La **Toscana**, con un tasso di imprenditorialità femminile del **23%**, è nona nella classifica delle regioni italiane, ma supera nettamente tutte le regioni del Nord-Italia.

Se le Marche sono nella parte più alta della classifica, le altre regioni *benchmark* evidenziano un sistema imprenditoriale a bassa partecipazione femminile: dal 20% dell'Emilia Romagna si scende al 18% della Lombardia.

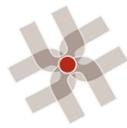
Graduatoria delle regioni per tasso di femminilizzazione

Incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate al 30.09.2014



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview





Il maggior numero di imprese capitanate da donne si concentra nell'area interna della regione

La provincia più «rosa» della Toscana è Grosseto, con il 27% di aziende guidate da donne, seguita da Livorno dove un quarto delle imprese è femminile.

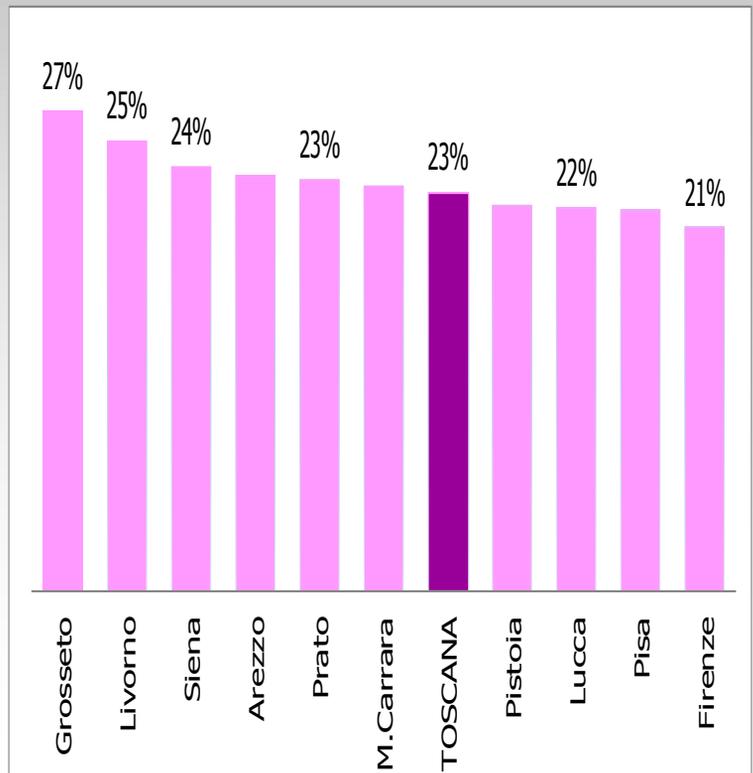
A breve distanza due province dell'area interna: Siena e Arezzo con tassi di femminilizzazione del 24%. La palma della provincia meno rosa della Toscana va invece a Firenze, dove solo il 21% delle imprese è a conduzione femminile.

Con un'incidenza più bassa della media regionale troviamo anche Pistoia, Lucca e Pisa, mentre Prato e Massa Carrara risultano in linea.

In generale l'area costiera della regione è caratterizzata da un più elevato tasso di femminilizzazione, anche se **il maggior numero di imprese capitanate da donne si concentra nell'area interna** (53mila, di cui 22mila solo nella provincia di Firenze).

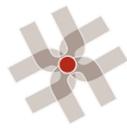
Graduatoria delle province toscane per tasso di femminilizzazione

Incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate al 30.09.2014



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

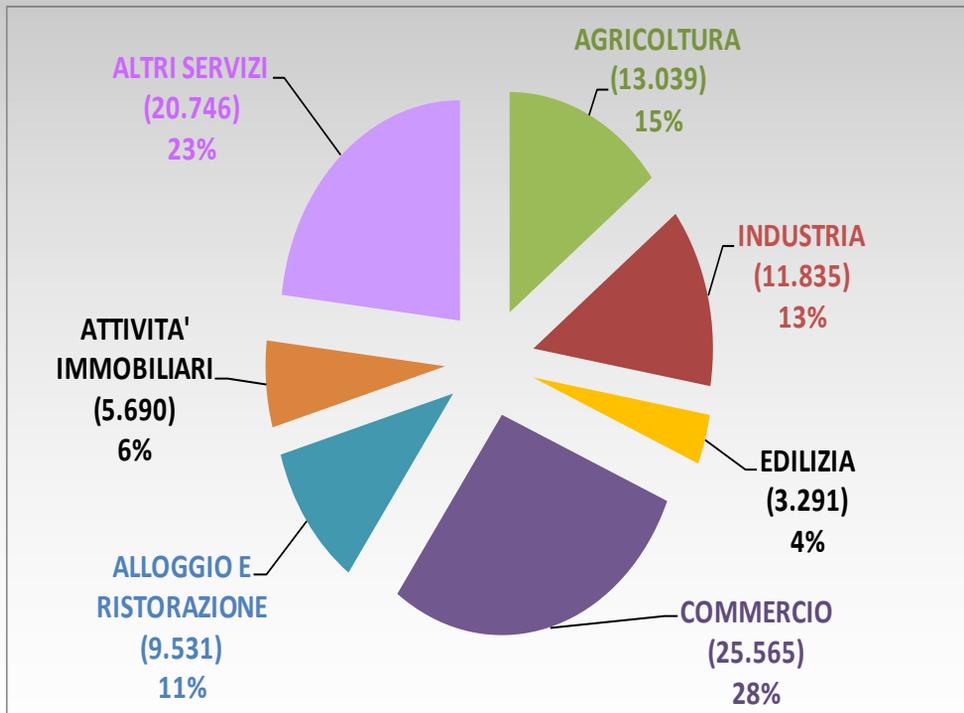




I settori di attività al femminile

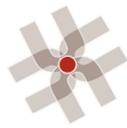
Imprese femminili in Toscana per settore di attività economica

Numerosità al 30.09.2014 e composizione %



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview





Servizi alla persona, sanità e assistenza sociale: 1 azienda su 2 è femminile

Delle 93.400 aziende femminili con sede in Toscana, ben 61mila operano nel settore dei servizi, di queste oltre **25mila nel commercio** e quasi **10mila nel turismo**.

L'**industria** femminile in Toscana conta quasi **12mila** aziende, di cui ben 7mila operanti nel sistema moda; **13mila** le imprese **agricole** guidate da donne.

Tutte le **attività del terziario registrano alti tassi di femminilizzazione**, soprattutto i servizi alla persona, sanità e assistenza sociale, dove la metà delle aziende è condotta da donne.

Tra i settori a maggior incidenza femminile anche agricoltura, turismo e istruzione con un terzo delle aziende a conduzione femminile.

Per le attività commerciali il rapporto fra imprese «rosa» e totale imprese è di 1 a 4, mentre nell'industria è di 1 a 5.

Costruzioni e trasporti i settori meno attrattivi per le donne: è femminile solo il 5% delle aziende edili e il 9% di quelle dei trasporti.

Tasso di femminilizzazione per settore di attività

Incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate al 30.09.2014



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview



Sono ditte individuali 2 imprese femminili su 3 E' artigiana 1 azienda su 5

In Toscana, come nel resto del Paese, negli ultimi anni si è assistito ad una forte espansione di società di capitale. Per fronteggiare la crisi economica, il blocco del credito e aumentare la competitività, sempre più spesso le imprenditrici hanno scelto la tipologia più strutturata di impresa.

A fine settembre 2014 le **Società di capitale** guidate da donne superano quota **16mila** - il 16,8% di tutte le imprese toscane costituite con questa forma giuridica.

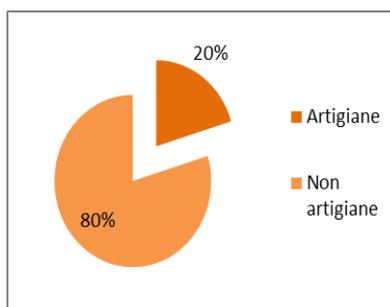
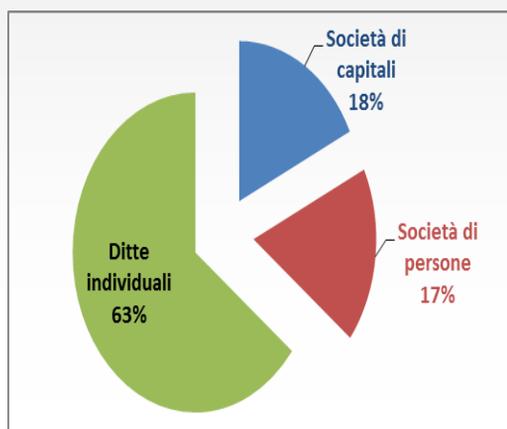
Altre 16mila imprese femminili sono organizzate in Società di persone e **1.200** in **Cooperative**. Tuttavia la maggior parte delle imprese femminili in Toscana, come in tutto il Paese, sono **Ditte individuali (59mila)**.

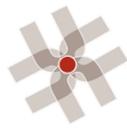
Le imprese femminili **artigiane** sono quasi **19mila**, in pratica un quinto del sistema imprenditoriale femminile toscano fa parte dell'artigianato.

Imprese femminili per forma giuridica in Toscana al 30.09.2014

Forma giuridica	Imprese femminili	Tasso di femminilizzazione ⁽¹⁾	Composizione %
Società di capitali	16.359	16,8	17,5
Società di persone	16.259	18,4	17,4
Ditte individuali	59.101	27,4	63,3
Cooperative	1.215	17,9	1,3
Altre forme	468	11,5	0,5
TOTALE	93.402	22,6	100,0

⁽¹⁾ Incidenza imprese femminili su totale imprese registrate (valori %)
Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

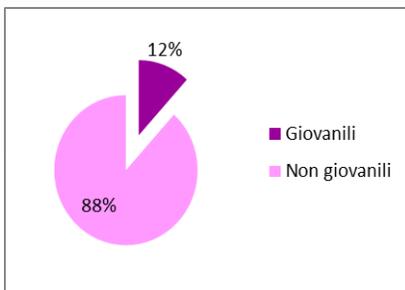




Imprenditori under 35 della Toscana: 1 su 3 è donna Avviate 5 imprese femminili «giovanili» al giorno

In Toscana - a fine settembre 2014 - si contano **11.164 aziende rosa «giovanili»**, ovvero imprese guidate da donne con meno di 35 anni (il 12% dell'universo imprenditoriale femminile). I settori a maggior presenza di imprese giovanili femminili sono: commercio (3.300 imprese), turismo e industria (1.300 imprese ciascuno).

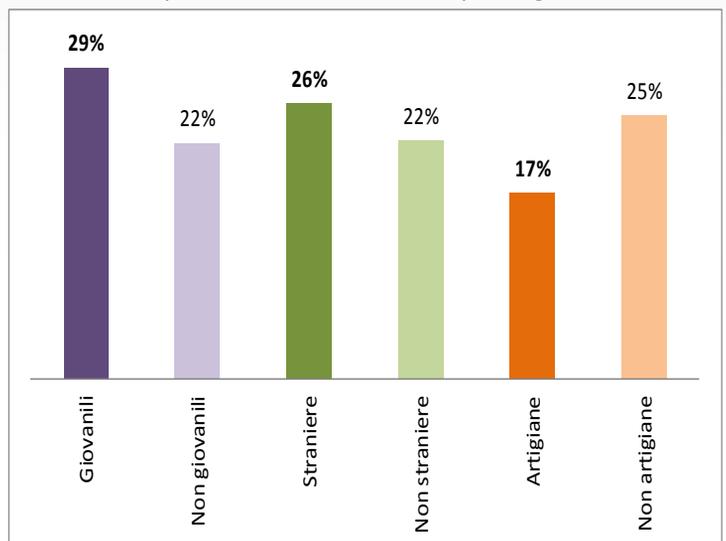
Su 38.500 imprese giovanili totali che a fine estate 2014 risultano sul territorio regionale, il 29% sono imprese femminili, in pratica quasi **un terzo degli imprenditori under 35 della Toscana è donna**.



Il tasso di femminilizzazione dell'imprenditoria giovanile è più alto rispetto alla media nazionale (27,7%) e posiziona la **Toscana al sesto posto nella classifica delle regioni** (sopra tutte le regioni del Nord-Italia). La percentuale di imprese femminili fra le non giovanili è decisamente più bassa, il 22% in Toscana e il 21% mediamente in tutto il Paese.

Da luglio a settembre sono nate in Toscana 500 imprese femminili giovanili, in media **sono state avviate da giovani donne 5 imprese al giorno**.

Tasso di femminilizzazione per tipologia di impresa in Toscana
Incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate al 30.09.2014



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview



Imprese «straniere» in Toscana: 1 su 4 è femminile In media 2 ditte al giorno avviate da donne di origine cinese

Le aziende guidate da «**straniere**» raggiungono quota **12.665**, il 14% dell'universo imprenditoriale femminile della regione.

Il 26% delle imprese straniere è femminile, in pratica in Toscana **un quarto degli imprenditori stranieri è donna**.

Il tasso di femminilizzazione dell'imprenditoria straniera della Toscana è più alto rispetto alla media nazionale (23%) e vede la regione **al nono posto nella classifica italiana** (dopo le regioni del Sud, Umbria e Marche). La percentuale di imprese femminili fra le non straniere è più bassa, il 22% in Toscana e il 21% mediamente in tutto il Paese.

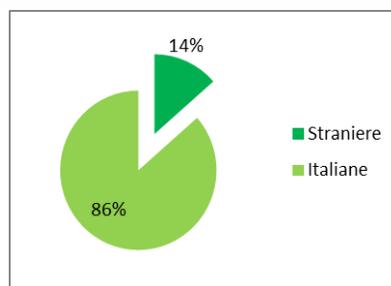
I settori preferiti dalle donne straniere per fare impresa in Toscana sono il manifatturiero (3.900 aziende), le attività commerciali (3.600) ed il turismo (1.000 fra alberghi e ristoranti).

Le imprese guidate da **extra-comunitarie** sono **9.500**, contro le **3.100** condotte da donne della **Comunità Europea**.

Salgono a quota **4.300** le imprese individuali toscane con a capo donne di **origine cinese** (3mila aziende manifatturiere e mille negozi).

Da luglio a settembre sono nate in Toscana quasi 200 ditte cinesi, in pratica **sono state avviate da donne di origine cinese due ditte al giorno** (su una media giornaliera di 5 imprese straniere).

Al 30 settembre le imprese guidate da romene risultano un migliaio (perlopiù negozi e ditte edili) e a seguire 560 quelle capitanate da marocchine, 490 da nigeriane, 350 aziende in capo a donne di origine albanese e 320 tedesche (operanti perlopiù nel settore agricolo).





Appendice statistica (1)

Imprese femminili per settore di attività in Toscana al 30.09.2014

Settore di attività economica	Imprese femminili	Tasso di femminilizzazione ⁽¹⁾	Composizione %
Agricoltura-pesca	13.039	31,9	14,0
Industria in s.s.	11.835	20,7	12,7
Costruzioni	3.291	5,2	3,5
Commercio e riparazione auto	25.565	25,3	27,4
Trasporto e magazzinaggio	936	9,1	1,0
Alloggio e ristorazione	9.531	30,0	10,2
Informazione e comunicazione	1.598	19,9	1,7
Finanziarie e assicurative	1.733	21,4	1,9
Attività immobiliari	5.690	21,9	6,1
Att. professionali-tecniche	2.209	18,7	2,4
Noleggio-servizi alle imprese	3.328	27,7	3,6
Istruzione	455	29,4	0,5
Sanità e assistenza sociale	705	45,3	0,8
Att. artistiche-intrattenimento	1.394	24,9	1,5
Altre attività di servizi	8.388	52,3	9,0
Imprese non classificate e altre	3.703	20,6	4,0
TOTALE	93.402	22,6	100,0

⁽¹⁾ Incidenza imprese femminili su totale imprese registrate (valori %)

Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview





Appendice statistica (2)

Imprese femminili per regione al 30.09.2014

Regioni	Imprese femminili	Tasso di femminilizzazione (1)	Composizione %
ABRUZZO	38.223	25,7	2,9
BASILICATA	15.839	26,5	1,2
CALABRIA	41.677	23,2	3,2
CAMPANIA	129.224	22,9	10,0
EMILIA ROMAGNA	92.871	19,9	7,2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	23.189	21,9	1,8
LAZIO	135.519	21,6	10,4
LIGURIA	36.203	22,1	2,8
LOMBARDIA	171.711	18,1	13,2
MARCHE	39.796	22,8	3,1
MOLISE	9.845	28,2	0,8
PIEMONTE	98.675	22,0	7,6
PUGLIA	85.295	22,6	6,6
SARDEGNA	37.242	22,3	2,9
SICILIA	109.154	23,8	8,4
TOSCANA	93.402	22,6	7,2
TRENTINO - ALTO ADIGE	18.863	17,3	1,5
UMBRIA	23.419	24,6	1,8
VALLE D'AOSTA	2.978	22,2	0,2
VENETO	94.419	19,2	7,3
ITALIA	1.297.544	21,4	100,0

(1) Incidenza imprese femminili su totale imprese registrate (valori %)

Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview



Appendice statistica (3)

Imprese femminili per provincia al 30.09.2014

Province	Imprese femminili	Tasso di femminilizzazione (1)	Composizione %
Arezzo	8.940	23,5	9,6
Firenze	22.399	20,7	24,0
Grosseto	7.771	27,0	8,3
Livorno	8.250	25,4	8,8
Lucca	9.425	21,7	10,1
Massa Carrara	5.215	22,9	5,6
Pisa	9.463	21,7	10,1
Pistoia	7.164	21,9	7,7
Prato	7.795	23,3	8,3
Siena	6.980	24,0	7,5
COSTA	40.124	23,4	43,0
INTERNO	53.278	22,0	57,0
TOSCANA	93.402	22,6	100,0

⁽¹⁾ Incidenza imprese femminili su totale imprese registrate (valori %)

Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview





Appendice statistica (4)

L'imprenditoria femminile toscana per tipologia al 30.09.2014

Tipologia	Imprese femminili al 30.9.2014	Tasso di femminilizz. ⁽¹⁾	Composizione %	luglio-settembre 2014		
				Iscrizioni	Cessazioni ⁽²⁾	Saldi ⁽³⁾
Giovanili	11.164	29,0	12,0	503	240	263
Non giovanili	82.238	22,0	88,0	1.004	939	65
Straniere	12.665	25,7	13,6	450	269	181
Italiane	80.737	22,2	86,4	1.057	910	147
Artigiane	18.963	17,3	20,3	263	2	261
Non artigiane	74.439	24,5	79,7	1.244	1.177	67
TOTALE	93.402	22,6	100,0	1.507	1.179	328

⁽¹⁾ Incidenza imprese femminili su totale imprese registrate (valori %)

⁽²⁾ Cessazioni non d'ufficio - ⁽³⁾ Saldi=Iscrizioni-Cessazioni nel trimestre

Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview





Il presente report è stato realizzato nell'ambito dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile, frutto della collaborazione tra l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana e il Settore Imprenditoria Femminile e Politiche di Genere della Regione Toscana con l'obiettivo di monitorare – attraverso analisi periodiche – l'andamento dell'universo imprenditoriale "al femminile". La banca dati da cui questa analisi attinge le sue informazioni è costituita dal Registro delle Imprese del Sistema Camerale, la cui gestione informatizzata è demandata ad Infocamere.

Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione femminile nelle imprese si è preso spunto dalla definizione data dalla legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art. 2 e dalla successiva Circolare n° 1151489 22/11/2002 art. 1.2 del Min. Att. Produttive. In base a tali norme, il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. Generalizzando queste definizioni, sono quindi state individuate le **"Imprese Femminili", cioè le imprese la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%**; inoltre queste imprese sono state poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne cioè in base alla maggiore o minore presenza femminile.

La legge 28 gennaio 2009 n. 2 - di conversione del decreto-legge 29 novembre 2008 n. 185 - ha previsto l'abolizione del libro soci per le società a responsabilità limitata e per le società consortili a responsabilità limitata, attribuendo alla pubblicazione dei dati attraverso il Registro Imprese pieno valore verso i terzi e nei riguardi della società.

Dal 1 gennaio 2009 è entrata in vigore la novità legislativa che ha previsto l'abolizione del libro soci per le società a responsabilità limitata e per le società consortili a responsabilità limitata, determinando la revisione **dell'algoritmo utilizzato per la determinazione dell'imprenditoria femminile** delle sole società di capitale in base alla relativa nuova tabella.

Il nuovo algoritmo ha effetto principalmente per le società di capitale per le quali la nuova modalità di calcolo seguirà il seguente principio **"si definisce femminile un'impresa la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite"**.

A cura di: Laretta Ermini

Coordinamento: Riccardo Perugi



La congiuntura dell'artigianato manifatturiero in Toscana

Consuntivo 1° semestre 2014
Aspettative 2° semestre 2014

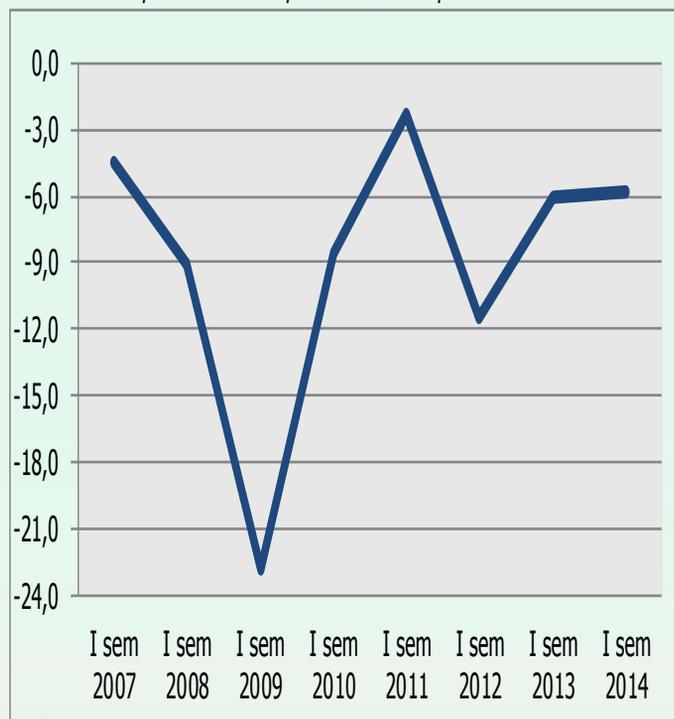


Si stabilizza la flessione del fatturato, ma il calo resta rilevante

Per le aziende artigiane del settore manifatturiero della Toscana, l'inizio del 2012 aveva fatto registrare un aggravamento della situazione, con perdite di fatturato che sfioravano il 12%, mentre nella prima parte del 2013 le criticità si erano alleggerite (-6,0%). Gli ultimi dati, riferiti al primo semestre 2014 mostrano una nuova consistente flessione del **fatturato (-5,8%)**, evidenziando il persistere di una fase fortemente recessiva. Anche dall'artigianato, così come riscontrato per altri settori, provengono segnali di una mancata inversione del ciclo economico, e dell'ulteriore rinvio di una fase di ripresa.

Nell'artigianato – alle difficoltà congiunturali – si sommano inoltre fattori di crisi la cui natura è strutturale. Le ripercussioni di questa situazione sono osservabili sulla **demografia d'impresa**: nel corso dell'ultimo anno (luglio 2013-giugno 2014), ai registri delle Camere di Commercio toscane, si sono iscritte 8.506 imprese artigiane, mentre ne sono cessate 9.901 (incluso anche edilizia e servizi). Il saldo imprenditoriale è stato pertanto negativo (1.395 unità in meno), per un tasso di crescita del -1,2% (imprese non artigiane +1,0%).

Impre artigiane manifatturiere: andamento del fatturato - Toscana
Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Fatturati in aumento solo per 8 imprese su 100

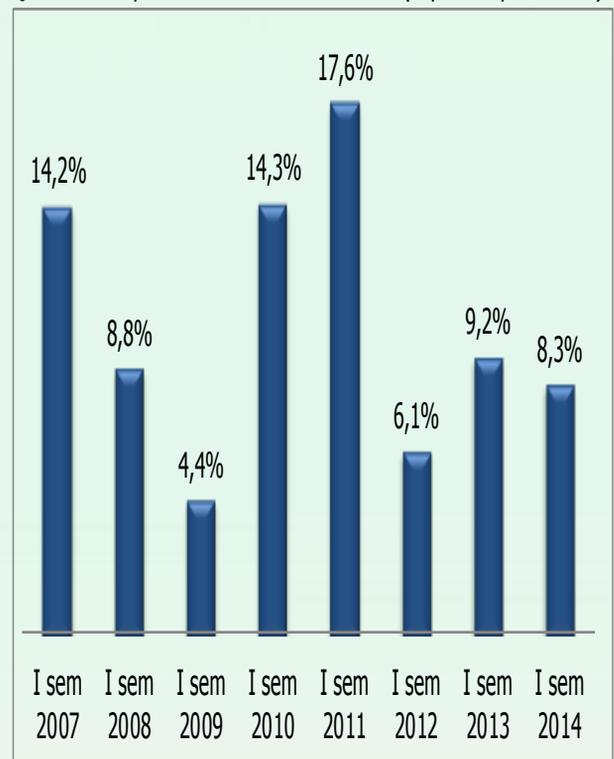
Un altro dato da considerare è il numero di imprese che dichiarano di aver aumentato il proprio giro d'affari: **solo l'8,3% delle imprese artigiane produttrici della Toscana registra un incremento di fatturato.**

Si tratta di un valore leggermente inferiore rispetto a quello di dodici mesi prima, e più che dimezzato se paragonato al primo semestre del 2011, allorché la Toscana stava attraversando una fase di moderata ripresa congiunturale dopo la profonda recessione del biennio 2008-2009.

Pochissime le microimprese artigiane con fatturati in aumento (solo il 5,4%), ma la quota di aziende in fase di sviluppo sale al crescere delle dimensioni: dal 10,8% nelle realtà con 4-9 addetti fino al 17,3% se l'azienda ha 10 o più addetti.

Andamento delle imprese con fatturato in aumento

Quota % di imprese con fatturato in aumento (risp. anno precedente)



Propensione all'export ed una maggiore dimensione aziendale fanno la differenza

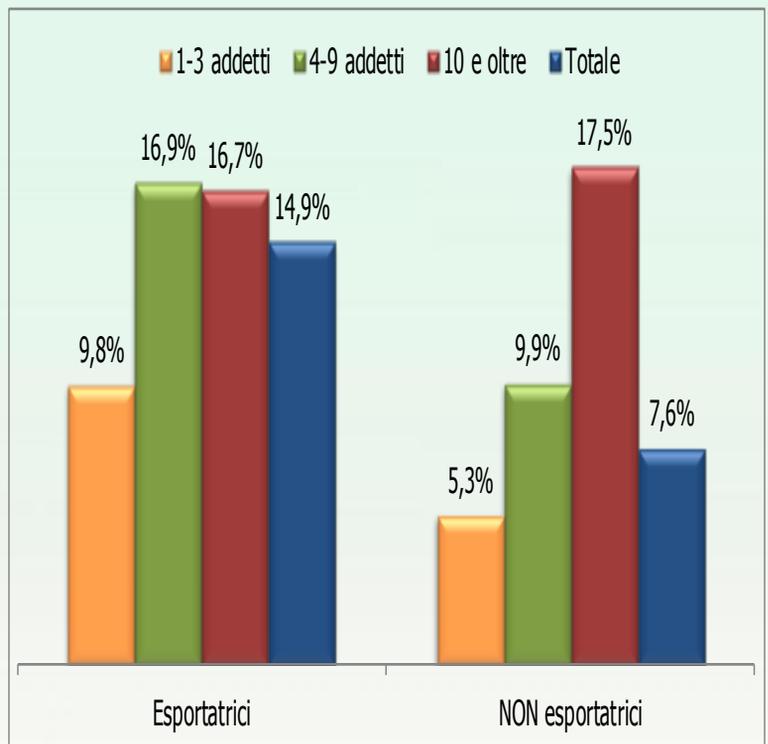
Se poi l'impresa artigiana esporta – almeno in parte – la propria produzione, la quota complessiva di chi aumenta il fatturato sale al 14,9%, mentre scende all' 7,6% nel caso di imprese che operano solo sul mercato interno. Il fattore *export*, unito ad una maggiore strutturazione aziendale, si confermano caratteristiche favorevoli al conseguimento di migliori risultati: **quasi il 17% delle imprese artigiane esportatrici con almeno 4 addetti stanno infatti incrementando il giro d'affari, e su valori analoghi si colloca la quota delle non esportatrici con almeno 10 addetti.** La capacità di esportare ha un effetto benefico anche sulle imprese più piccole, dal momento che nel segmento 1-3 addetti la quota di imprese che aumentano il proprio volume d'affari sale dal 5% al 10% nel caso di apertura ai mercati esteri, dimostrando come per queste il fattore export diventa ancora più determinante.

Tuttavia, occorre tener presente che – nel caso dell'artigianato – la quota di fatturato manifatturiero proveniente dai mercati esteri è solo dell'11%, mentre il mercato locale genera il 68% dei ricavi e il mercato nazionale-extra regionale il 21%.

Il fattore export quindi può incidere in maniera consistente soprattutto sui risultati delle imprese artigiane dei settori a maggior vocazione all'export: oreficeria, concia-pelletteria-calzature e vetro-ceramica-lapideo, che mandano all'estero circa il 20% delle proprie produzioni.

Imprese artigiane manifatturiere con fatturato in aumento per tipologia di mercato - 1° semestre 2014

Quota % imprese con fatturato in aumento (rispetto al 1° semestre 2013)



La riduzione del volume d'affari interessa tutti i comparti dell'artigianato manifatturiero ... meglio il sistema moda

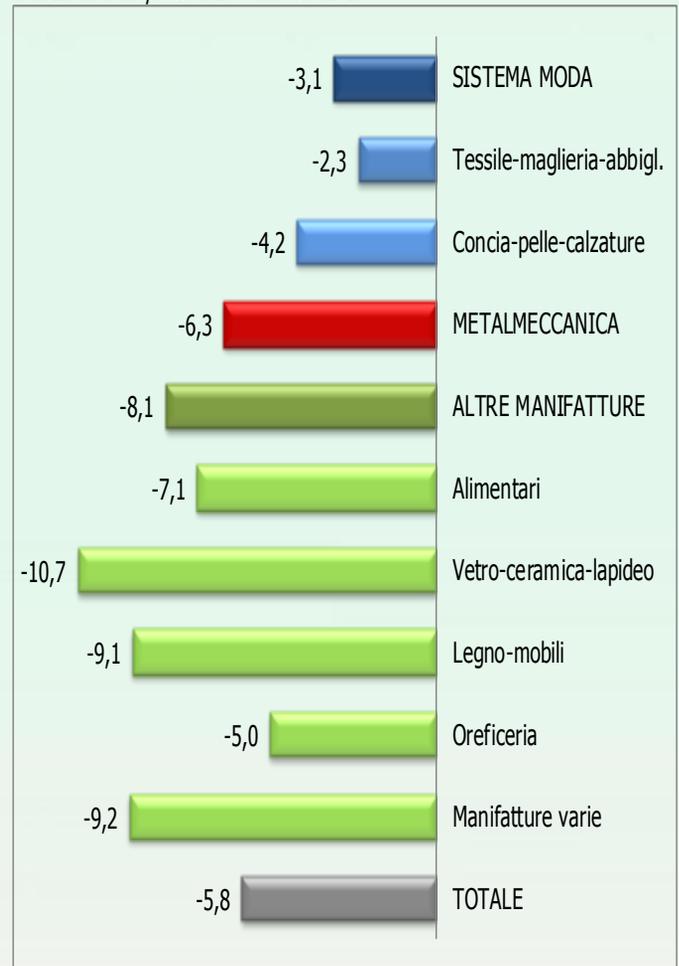
Il bilancio, a metà 2014, è negativo per tutti i principali comparti: i cali più lievi di fatturato si registrano per le aziende artigiane del sistema moda, con la filiera **tessile-abbigliamento-maglieria** che limita le perdite al 2,3% e il comparto **pelli-calzature** che registra un -4,2%.

Il fatturato delle aziende **metalmecchaniche** scende del 6,3%, ma la situazione più pesante si registra fra le «altre» manifatture: in picchiata il fatturato dei comparti **vetro-ceramica-lapideo** (-10,7%) e **legno-mobili** (-9,1%), le cui criticità sono legate alla crisi dell'edilizia ed alla compressione da parte delle famiglie della spesa per l'acquisto di beni durevoli. Cala inoltre anche il giro d'affari dell'**alimentare** (-7,1%), meno quello dell'**oreficeria** (-5%).

Nel complesso, quindi, tutte le attività manifatturiere artigiane registrano contrazioni di fatturato, più accentuate per le produzioni del **sistema-casa** e più contenute per quelle del **sistema-persona** (moda ed oreficeria).

Andamento del fatturato per comparti di attività - 1° semestre 2014

Variazioni % rispetto al 1° semestre 2013



Solo a Prato la variazione del fatturato ha il segno «+», situazione pesante per le province della Costa

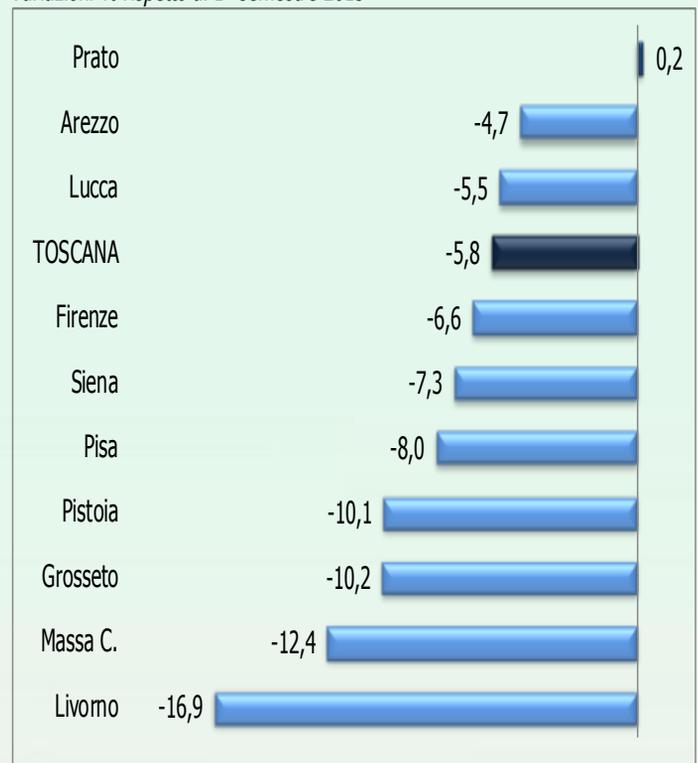
A livello territoriale 9 province su 10 registrano flessioni di fatturato: unica eccezione è **Prato**, che presenta un giro d'affari in leggero aumento (+0,2%).

Arezzo e **Lucca** accusano perdite meno intense rispetto alla media regionale, mentre resta ancora grave la situazione complessiva degli altri territori, con punte estremamente negative a **Livorno** (-16,9%) e **Massa Carrara** (-12,4%), seguite a ruota da **Grosseto** e **Pistoia** (circa il 10% di fatturato in meno).

Per quanto riguarda le **produzioni artigiane di specializzazione**, a metà 2014 il risultato di Prato è sostenuto dal buon andamento del sistema moda; ad Arezzo le perdite sono relativamente limitate grazie alle flessioni contenute di moda ed oreficeria, ed a Lucca della meccanica/nautica; le maggiori criticità si registrano invece per le produzioni artigiane del legno-mobili di Pistoia e per la filiera del marmo di Carrara.

Andamento del fatturato per provincia - 1° semestre 2014

Variazioni % rispetto al 1° semestre 2013



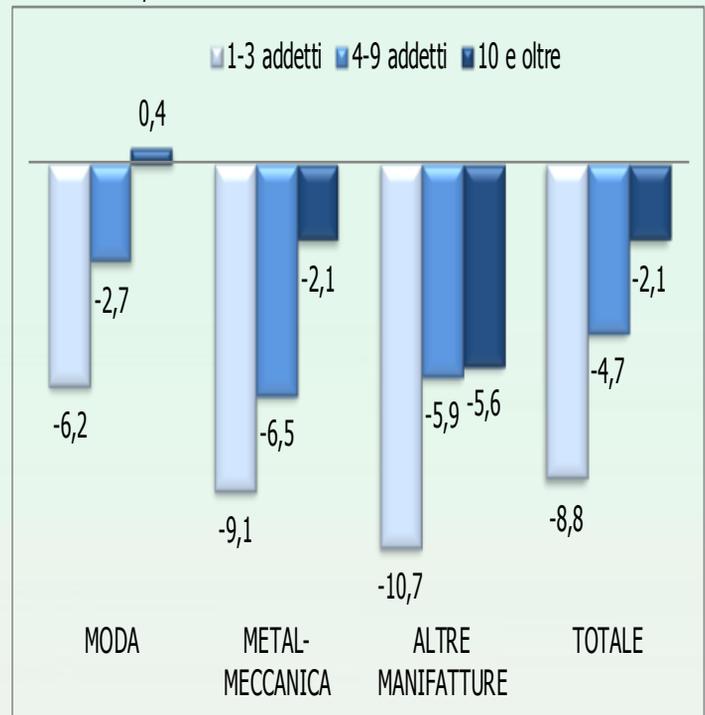
Il fatturato cresce nelle aziende orafe e del sistema moda più strutturate (almeno 10 addetti)

La dimensione aziendale si conferma un fattore determinante per contrastare il ciclo economico negativo: **nelle imprese artigiane più piccole (1-3 addetti) il fatturato cala dell'8,8%** (in quelle del sistema moda la flessione si ferma al 6,2%), mentre **nelle aziende più grandi (almeno 10 addetti) la diminuzione è contenuta al 2,1%**.

le perdite di fatturato si alleggeriscono al crescere delle dimensioni aziendali per tutti i macro-settori di attività. Il differenziale per classe dimensionale è più ampio nella **metalmecanica**, dove le aziende con 10 addetti e oltre contengono il calo al -2,1%, contro il -9,1% delle aziende più piccole. Ma è soprattutto per le aziende del sistema-persona che la maggior dimensione ha un effetto risolutivo, dal momento che per le imprese con almeno 10 addetti si registra un incremento del fatturato sia nell'**oreficeria** (+2,6%) sia nel **sistema moda** (+0,4%). In tale ambito, le imprese artigiane del tessile-abbigliamento con almeno 10 addetti aumentano il proprio giro d'affari (+1,2%), mentre quelle della concia-pelletteria-calzature registrano una diminuzione marginale (-0,7%).

Andamento del fatturato per macrosettori e classi dimensionali - 1° semestre 2014

Variazioni % rispetto al 1° semestre 2013



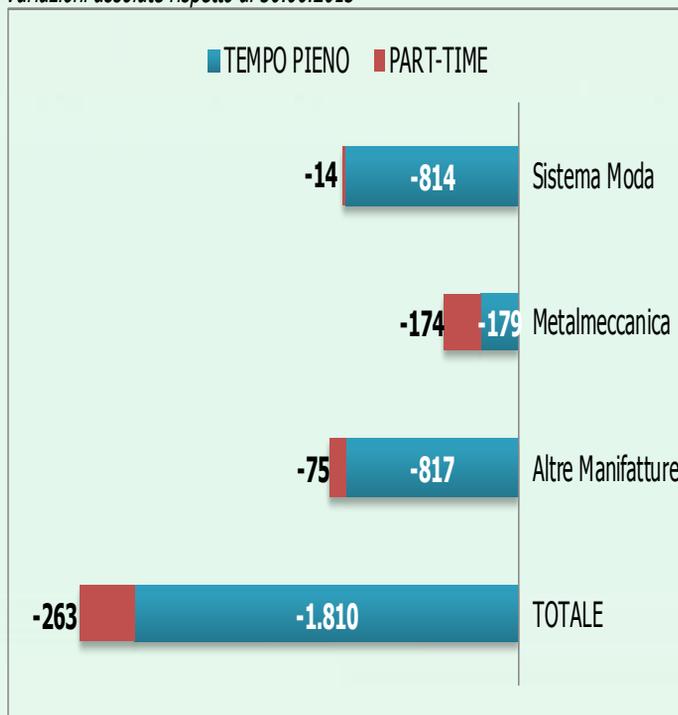
Occupazione: 2mila dipendenti in meno nell'ultimo anno

Anche il trend dell'occupazione artigiana continua ad essere negativo: in dodici mesi – dal 30 giugno 2013 al 30 giugno 2014 – gli **addetti** artigiani del manifatturiero toscano sono diminuiti in Toscana di oltre 2mila unità, per una variazione negativa pari al -1,7%. Tale flessione è interamente ascrivibile alla riduzione dell'**occupazione dipendente**, nella stragrande maggioranza della componente **a tempo pieno** (1.800 unità in meno, per una variazione del -2,8%). Le criticità del settore, tuttavia, non hanno risparmiato nemmeno le forme flessibili, con una riduzione di 260 unità fra i **part-time** cui corrisponde una variazione del -3,4%.

Sia in termini assoluti che relativi, la flessione occupazionale interessa soprattutto le «**altre**» **manifatture**, con quasi 900 dipendenti in meno nell'ultimo anno (-3,6%), e le aziende del **sistema moda**, che perdono poco più di 800 dipendenti (-2,1%). Una migliore tenuta occupazionale si registra invece per le **aziende metalmeccaniche**, dove le unità lavorative dipendenti si riducono di circa 350 unità (-1,8%), la metà dei quali a tempo parziale.

Andamento degli addetti dipendenti al 30.06.2014 per macro-settore di attività

Variazioni assolute rispetto al 30.06.2013



Il calo occupazionale nelle province

Come per il fatturato, anche il calo degli addetti risulta un fenomeno generalizzato sotto il profilo territoriale.

In nove province toscane le aziende artigiane del manifatturiero hanno visto diminuire gli addetti, in termini percentuali soprattutto Livorno (-5,8%), seguita da Firenze, Pisa e Siena (-2,2%).

In termini numerici, i dipendenti persi dalle imprese artigiane manifatturiere della regione si collocano soprattutto nelle province di **Firenze** (-650 a tempo pieno e -180 *part-time*), **Arezzo** e **Livorno** (ciascuna -200 *full-time* e -50 *part-time*), **Lucca** e **Pisa** (-190 a tempo pieno in entrambi i casi), **Prato** e **Siena** (-150 dipendenti a tempo pieno).

Grosseto, Pistoia e Massa Carrara sono invece aree in cui il numero di addetti dell'artigianato manifatturiero è rimasto più o meno stabile – o comunque in leggera flessione – rispetto al primo semestre del 2013.

Andamento degli addetti dell'artigianato manifatturiero per provincia

Variazioni % al 30.6.2014 rispetto al 30.6.2013



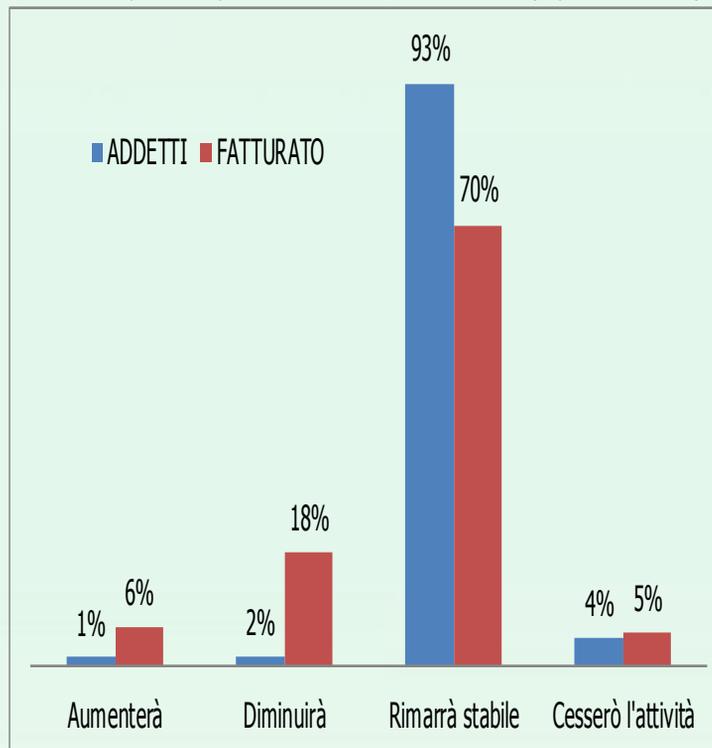
Le attese per la chiusura dell'anno restano orientate al pessimismo

La maggior parte degli imprenditori artigiani del settore manifatturiero si aspetta di chiudere l'anno senza sostanziali cambiamenti rispetto allo scorso anno: oltre due imprenditori su tre prevedono infatti che il volume di **fatturato** realizzato si stabilizzerà sui valori di fine 2013. La quota di coloro che temono una riduzione (18%), tuttavia, resta superiore rispetto a quelli che sperano in un miglioramento (6%), cui occorre aggiungere un 4-5% di imprenditori artigiani che manifestano l'intenzione di chiudere l'attività, segnalando forti criticità in atto.

Non si intravedono dunque, a breve, sostanziali cambiamenti del quadro precedentemente delineato, con prospettive che appaiono maggiormente critiche per **il comparto vetro-ceramica-lapideo**, dove un imprenditore su tre si aspetta di diminuire il fatturato o di dover chiudere l'attività. Meno negative appaiono invece le aspettative degli artigiani dell'**oreficeria**, con l'80% che si aspetta di mantenere stabile il proprio giro d'affari ed un ulteriore 5% di aumentarlo.

PREVISIONI sull'andamento degli addetti e del fatturato nel 2° semestre 2014

Quote % di imprese che prevedono aumento, stabilità o dim. (risp. 2° sem. 2013)



Una maggiore stabilità sembra invece caratterizzare il quadro occupazionale, nella misura in cui il 93% delle imprese ha intenzione di mantenere invariato il proprio numero di addetti. Anche in questo caso, tuttavia, la tendenza generale resta di segno negativo principalmente a causa della quota di imprese ritiene di cessare l'attività entro l'anno.



Resta bassa la propensione ad investire: non faranno investimenti 3 artigiani su 4

La maggior parte degli imprenditori artigiani (il 76%) chiuderà l'anno senza fare investimenti, oltre ad un 5% che non investe perché chiuderà a breve la propria azienda.

Fra i restanti, **solo il 3% aumenterà la spesa per investimenti**, con valori più elevati nella meccanica (5%) ed al di sotto del 2% nel legno-mobili, nell'oreficeria e nelle manifatture varie.

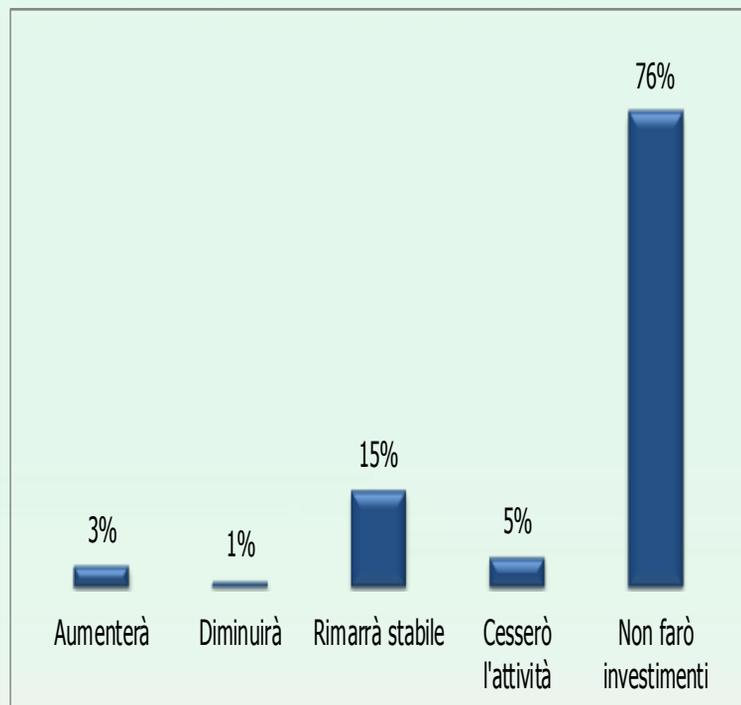
Il 15% manterrà inoltre stabile il livello di spesa per investimenti sui valori dello scorso anno, mentre l'1% lo diminuirà.

La dimensione imprenditoriale incide significativamente sull'intenzione o la possibilità di aumentare gli investimenti: dall'1,4% di imprese artigiane comprese fra 1 e 3 addetti si passa infatti all'8,7% per quelle con almeno 10 addetti.

La dimensione aziendale fa la differenza anche sulla **prospettiva di chiudere l'attività** e quindi sul livello di criticità percepito dall'imprenditore: dal 6,5% per le micro si scende infatti all'1,0% nel caso di aziende con 10 o più addetti.

PREVISIONI sull'andamento degli investimenti nel 2° semestre 2014

Quote % di imprese che prevedono aumento, stabilità o dim. (rispetto al 2° sem. 2013)

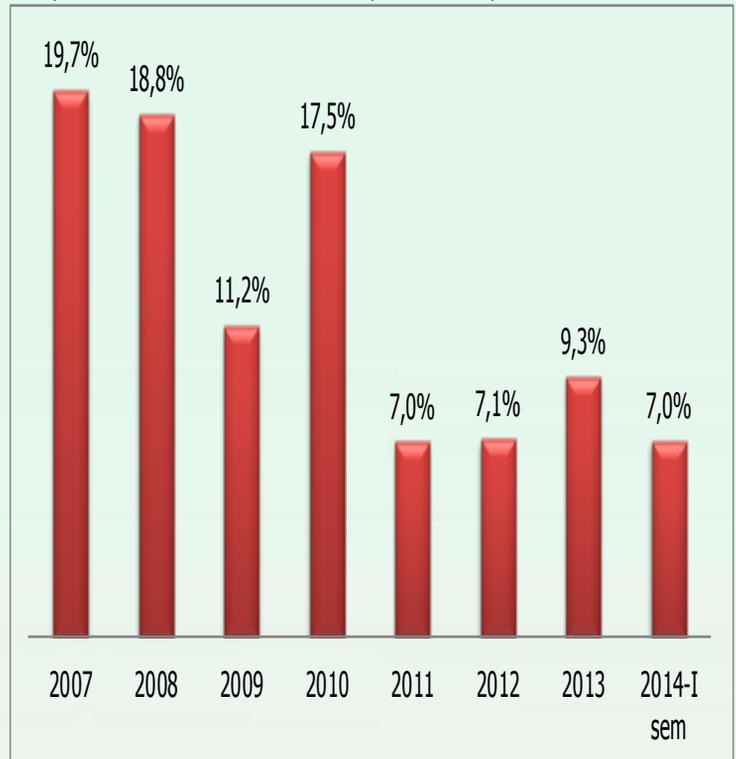


Le prospettive a breve confermano una tendenza che, negli ultimi anni, ha portato gli investimenti ai minimi storici

Le intenzioni degli imprenditori si innestano del resto in un contesto di forte debolezza per quanto riguarda tale indicatore: nel 2007 il 20% delle aziende artigiane del manifatturiero – circa un'azienda su cinque – era in grado di aumentare la **spesa per investimenti** (quota poi scesa al 17,5% nel 2010), mentre **nei primi sei mesi del 2014 solo il 7,0% delle imprese artigiane manifatturiere è stata in grado di incrementarla.**

Negli ultimi quattro anni, e dunque con la seconda recessione attraversata dalla nostra economia dall'inizio della crisi del 2008, la quota di aziende artigiane che hanno fatto crescere i propri investimenti è scesa vertiginosamente, per problemi connessi anche alle accresciute difficoltà di accesso al credito. Anche in questo caso, tuttavia, la maggior dimensione imprenditoriale riveste un ruolo fondamentale: solo il 4% di microimprese (1-3 addetti) ha aumentato gli investimenti contro il 13% delle aziende più grandi (almeno 10).

Andamento delle imprese manifatturiere con investimenti in aumento
% imprese con investimenti in aumento rispetto all'anno precedente



Cenni Metodologici e Riconoscimenti

Cenni metodologici

Le indagini congiunturali sulle imprese artigiane, realizzate ormai da anni, hanno l'obiettivo di monitorare, con cadenza semestrale, l'andamento economico del comparto. Sono rilevate informazioni su produzione, fatturato, investimenti e occupazione per settore di attività economica e dettaglio territoriale. Quest'indagine, riferita al primo semestre del 2014, ha raggiunto un campione di 1.829 imprese artigiane e fornisce stime affidabili a livello regionale, provinciale e per 8 settori del comparto manifatturiero. La popolazione obiettivo è costituita dalle 27.773 imprese artigiane attive nei settori di interesse e presenti nell'archivio Asia aggiornato al 2010.

La raccolta delle informazioni è stata curata dall'Istituto di Studi e Ricerche dell'Azienda speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara che ha somministrato il questionario telefonico con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), nel periodo 28 ottobre-16 novembre 2014.

Riconoscimenti

Elaborazioni e testo a cura di:
Lauretta Ermini

Coordinamento:
Riccardo Perugi

